

Rassegna del 24/10/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

24/10/2019	Sole 24 Ore	12 Appalti, rispunta il controllo preventivo della Corte dei conti	Trovati Gianni	1
SCENARIO				
24/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	13 La nuova frontiera della sostenibilità	Del Vecchio Luca	2
24/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	14 Più ordini ed export Così l'edilizia riparte	Daponte Giuseppe	3
24/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	9 Tra digitale, innovazione e meno burocrazia	Daponte Giuseppe	4
24/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	10 A Bari attese 350 aziende Oltre 100 forum	Del Vecchio Lucia	6
24/10/2019	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	11 Il nuovo ciclo dell'edilizia al di là delle tradizioni	Daponte Giuseppe	7
24/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Bando deserto, rinviata la Tav - Il bando per il tunnel va deserto E si incaglia la Tav veneta	Aldegheri Lillo	8
24/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 Case pubbliche, 4.300 a rischio Venezia fa fronte comune	Riberto Matteo	10
24/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 Parapetti «pericolanti» chiude il ponte del Monastero	e.lor.	12
24/10/2019	Corriere della Sera	25 Flussi, crescita sostenibile, inclusione: l'architettura può costruire comunità	Bucci Stefano	13
24/10/2019	Corriere delle Alpi	18 Fra un mese il bando per progettare il nuovo ponte	Forzin Alessia	15
24/10/2019	Gazzettino	12 Dopo i canoni aumentati prende il via la riforma dell'edilizia pubblica	Ghio Daniela	16
24/10/2019	Gazzettino Venezia	21 Dossena, un piano per il lido	Mayer Lorenzo	17
24/10/2019	Gazzettino Venezia	5 In breve - Ponte del monastero pericolante	...	19
24/10/2019	Gazzettino Venezia	7 Convenzione firmata, Banca Ifis parte con l'ampliamento della maxi-direzione	...	20
24/10/2019	Gazzettino Venezia	7 By pass di Campalto giù l'ultima parete «Aperto in febbraio»	Fenzo Fulvio	21
24/10/2019	Gazzettino Venezia	9 La Regione riscrive le regole - Affitti, tutti d'accordo: si cambia	Ghio Daniela	22
24/10/2019	Giornale di Vicenza	28 "Luna", crac millonario del mattone	Tolettini Ivano	24
24/10/2019	Mattino Padova	23 Cappadona può chiedere la misura alternativa	...	26
24/10/2019	Mf	16 Rigenerazione del territorio: è arrivato il momento di una squadra italiana	Catella Manfredi	27
24/10/2019	Nuova Venezia	2 Costa rilancia la proposta «Off-shore per le merci» - «Merci off-shore e crociere al Lido In laguna il porto non ha futuro»	Vitucci Alberto	28
24/10/2019	Nuova Venezia	3 Via libera dei revisori dei conti al bilancio di previsione 2020	G.Fav.	31
24/10/2019	Nuova Venezia	22 «Crescere negli investimenti ma non siamo all'anno zero»	E.T.	32
24/10/2019	Nuova Venezia	23 Quaranta milioni per la nuova Questura: polizia a Marghera in tre anni - Dal Ministero ok a 40 milioni di euro La nuova Questura sarà pronta in tre anni	Mion Carlo	34
24/10/2019	Nuova Venezia	26 Caro Ater, rivolta degli inquilini - Blitz al ristorante contro Speranzon E lui fa una segnalazione alla Digos	Chiarin Mitia	36
24/10/2019	Nuova Venezia	26 Unione Inquilini: «È fatta, via ai correttivi avevamo ragione e la Regione lo ha capito»	M.Ch.	38
24/10/2019	Nuova Venezia	26 Presidi e proteste in consiglio comunale	...	39
24/10/2019	Nuova Venezia	40 Terza corsia dell'A4 San Nicolo non ci sta «Qui ci si ammala»	Paduano Rosario	40
24/10/2019	Repubblica Bari	9 Il ritorno del mattone L'edilizia è ripartita: vale quasi il 10% del Pil	Cassano Antonello	41
24/10/2019	Repubblica Bari	10 Il settore che scommette sul Sud Al Saie Bari l'edilizia va nel futuro	...	43
24/10/2019	Repubblica Bari	10 "Da qui la ripresa sarà più forte e trainerà il Paese"	...	44
24/10/2019	Repubblica Bari	11 Intervista a Silvano Penna - Penna (Fillea Cgil) "Parta ciò che è finanziato ci sarà piena occupazione"	Ricci Piero	45
24/10/2019	Repubblica Firenze	2 Case popolari alle Murate e Rocca Tedalda - Undici milioni per Firenze in arrivo 90 case popolari	Di Maria Alessandro	47
24/10/2019	Sole 24 Ore	1 Garanzia pubblica e infrastrutture - Investimenti, garanzia di Stato per rilanciare le infrastrutture	Bassanini Franco	50
24/10/2019	Sole 24 Ore	19 Il ceo: «Per Salini Impregilo il 2019 sarà un anno record»	Filippetti Simone	52
24/10/2019	Tribuna-Treviso	19 Bosco verticale Cazzaro accusa «Soldi in cambio del silenzio» - Bosco verticale, ora il costruttore accusa «Le denunce? Se pagavamo erano ritirate»	de Wolanski Federico	53

Appalti, rispunta il controllo preventivo della Corte dei conti

DL MINISTERI

Per i lavori di valore superiore alla soglia comunitaria dei 5,5 milioni

Gianni Trovati

ROMA

Torna prepotente in campo il progetto di controllo preventivo della Corte dei conti per gli appalti di lavori di valore superiore alla soglia comunitaria dei 5,5 milioni di euro.

L'idea è contenuta in due emendamenti gemelli al decreto sulla riorganizzazione dei ministeri, presentati dall'M5S e dalla Lega, oggi all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. E ieri ha ottenuto aperture politiche importanti, a partire da quella della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli che è intervenuta sul tema in un seminario proprio in Corte dei conti.

Il progetto riprende quello già avviato qualche mese fa, in epoca gialloverde, quando però l'idea inciampò nell'incrocio pericoloso con il tentativo di offrire un salvacondotto preventivo ai funzionari chiamati a firmare la revoca delle concessioni autostradali. Senza quel fardello, legato a un tema che divideva la maggioranza di allora come quella di oggi, la novità potrebbe viaggiare più speditamente.

Gli emendamenti prevederebbero un doppio binario, riservato agli appalti sopra le soglie comunitarie e anche alle varianti in corso d'opera quando il loro importo supera il 20% del valore originario del contratto. Il controllo preventivo sarebbe obbligatorio per i lavori pubblici avviati dall'amministrazione statale e dagli enti pubblici nazionali. Mentre sarebbe facoltativo per Regioni ed enti locali, per i loro enti strumentali e per le università. Soprattutto nel loro caso, l'idea è che la possibilità di bussare alla porta della magistratura contabile per ottenere il via libera al bando libererebbe i

funzionari dalla «paura della firma»; perché la giungla delle regole in cui si rischia di rimanere intrappolati è spesso una ragione sufficiente per fermare la procedura che porta ai lavori.

I «controlli non vanno visti come un ostacolo ma come un sostegno all'azione delle amministrazioni», rilancia il presidente della Corte dei Conti Angelo Buscema. E il principio trova sostanzialmente d'accordo anche il mondo delle imprese. Ma con un'incognita: i tempi, ovviamente, per il timore che il passaggio in Corte allunghi il calendario già parecchio disteso che deve condurre alla realizzazione delle opere. Da Confindustria Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria, spiega che «un intervento legislativo sulla questione può essere utile a favorire lo sblocco e la velocizzazione delle opere pubbliche», a patto però che i tempi del controllo siano «certi e brevi». E per evitare la «burocrazia difensiva» i costruttori dell'Ance, per bocca del vicepresidente Edoardo Bianchi, chiedono che al controllo preventivo si affianchi un ripensamento «della responsabilità erariale e del perimetro dell'abuso d'ufficio», giudicati passaggi indispensabili per «rimettere la macchina pubblica in condizione di operare, di firmare con una «leggera» serenità che non venga messo in discussione quello che viene siglato dal dirigente». Sui tempi in realtà una prima garanzia è già nella norma di riferimento, perché il controllo preventivo previsto dalla legge 20/1994 sfocia in un via libera automatico in 30 giorni, salvo richieste di integrazioni degli atti, se l'ufficio non decide di rimettere gli atti alla sezione. Ma certo per far funzionare la macchina occorre una riorganizzazione della Corte: che l'emendamento chiede di portare avanti «senza ulteriori costi» per la finanza pubblica.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova frontiera della **sostenibilità**

Il 41 per cento degli italiani è sempre più attento alla salubrità degli ambienti domestici. Dallo stato degli impianti alla mancanza di ventilazione: focus su tutte le attività strutturali

L'edilizia? Deve essere sostenibile. A chiederlo è quasi la metà degli italiani. Secondo una indagine Doxa presentata a Milano nel settembre scorso, il 41% degli abitanti del Belpaese, rispetto a cinque anni fa, risulta più attento alla salubrità degli ambienti domestici. Tant'è che il 48% degli intervistati si lamenta degli aspetti strutturali e ambientali della propria abitazione. Il 36% si dice poi, addirittura, molto preoccupato. Tra i motivi più rilevanti: lo stato degli impianti, la qualità dell'aria, la mancanza di ventilazione, fino ad arrivare allo stato degli impianti di riscaldamento e condizionamento e alla qualità dell'acqua. La consapevolezza, quindi, cresce. Case, scuole, uffici, gli italiani cercano ambienti più sani. Un guadagno per la salute e per le tasche.

Gli edifici green valgono, infatti, tra il 2 e il 12% in più. Però la strada da fare è ancora tanta. Al Saie il focus «Edificio Salubre» per scoprire le tecnologie verdi più innovative per il benessere abitativo sarà un'occasione per rafforzare conoscenze e consapevolezza. Imprese, istituzioni, esperti ed associazioni di categoria si confronteranno su tecnologie, innovazioni, materiali sostenibili e tutte le altre soluzioni in campo per migliorare non solo la qualità dell'aria ma anche dell'acqua, dell'equilibrio tra luce naturale e artificiale, e per abbattere l'inquinamento acustico. Un discorso che coinvolge tutte le fasi di vita dell'edificio, dalla

progettazione alla costruzione, con particolare attenzione alle fasi di cantiere, fino alla gestione e alle scelte legate a impianti e finiture. «Numerosi studi, sia italiani che esteri hanno accertato il legame tra problemi di salute e di comfort da una parte, e ventilazione inadeguata e l'utilizzo di materiali nocivi dall'altra – sottolinea Paola Allegri, presidente dell'associazione Donne Geometra - Come se non bastasse, è dimostrato come gli edifici "malati" incidano anche sulla produttività dei lavoratori, rappresentando un enorme costo sociale ed economico per tutta la collettività». D'altronde, sempre i dati Doxa, dimostrano come per molti italiani la casa non sia solo il posto dove riposare e passare il tempo coi propri cari, ma anche un luogo di lavoro (in 4 case su 10). Un contesto che rileva maggiormente l'importanza della salubrità degli ambienti, considerato che siamo circondati da fonti di inquinamento domestico d'ogni tipo: dai prodotti chimici per la pulizia a quelli dei materiali da costruzione e arredamento, dalle pitture ai solventi fino ad arrivare a muffe, batteri, acari, fumo di sigaretta, monossido di carbonio e gas di combustione fossile per camini e stufe. Tra i rimedi, una progettazione fatta seguendo i criteri della bioclimatica, l'utilizzo di filtri naturali, la ventilazione meccanica controllata e l'aspirazione centralizzata garantiscono una maggiore pulizia dell'aria.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend



● Paola Allegri (nella foto sopra), presidente dell'associazione Donne Geometra, spiega: «Numerosi studi, sia italiani che esteri hanno accertato il legame tra problemi di salute e di comfort»



Più ordini ed export Così **l'edilizia** riparte

Otto aziende su 10 ora puntano sul digitale
Potenziati i servizi per valorizzare il personale

C'è ottimismo per il 2019 nel settore edile. Il primo semestre dell'anno ha confermato la ripresa del 2018, con fatturati in crescita, per il 49% del campione, rispetto allo stesso periodo del 2018, trainati dalla domanda di ristrutturazioni (più forte per il 51% degli intervistati), dall'export (69%) dal portafoglio ordini (62%) e dall'occupazione (stabile o in aumento nel 90% dei sondaggi), per quanto il 77% degli imprenditori si senta frenato dal costo della forza lavoro. È quanto emerge dalla prima edizione dell'Osservatorio Saie, realizzato da Senaf in previsione del Saie di Bari, che descrive lo stato di salute delle aziende di produzione e distribuzione di prodotti e servizi per l'edilizia negli ultimi sei mesi e approfondisce le previsioni per il prossimo semestre.

Sono impegnate nella trasformazione digitale, molto o abbastanza, otto aziende su 10. Tra queste, il 76% ha introdotto soluzioni per sicurezza informatica, il 65% per la connettività, il 44% per il cloud computing, il 32% per la robotica collaborativa e il 27% per l'Internet delle cose. L'intelligenza artificiale e la realtà aumentata, al momento poco impiegate, sono quelle che saranno più introdotte entro il 2020 (rispettivamente dal 19,3% e dal 18,6% delle aziende). Le nuove sfide del mercato richiedono nuove professionalità. Per trovarle le aziende si rivolgono a agenzie di ricerca del personale (57%), università (35%), inserzioni (27%), Istituti tecnici (21%), società di consulenza (17%), concorrenti (15%), uffici di collocamento (14%) e istituti e

scuole professionali (9%). Le figure professionali più richieste nel secondo semestre 2019 sono in primis gli impiegati (marketing, amministrazione, commerciale e altre aree), con il 39%. Seguono gli operai altamente specializzati (22%) e gli operai non specializzati (21%). Ambiti anche gli specialisti digital e i Building information modeling, ossia personale qualificato per ottimizzare con un software pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni (10%), oltre ai manager/quadri (6%).

Per valorizzare il capitale umano, il 44% ritiene essenziali i servizi dedicati al personale, mentre per il 40% la strategia vincente è investire in formazione. Su quest'ultima punta il 92% delle aziende, sia pur in misure diverse. Il 27% sostiene di avervi investito «fino a 10 ore», il 35% «da 11 a 20», il 18% «da 21 a 30», il 3% «da 31 a 40» e il 9% «oltre le 40». Ma i più soddisfatti delle performance aziendali sono decisamente gli imprenditori che hanno previsto più ore per formare i dipendenti.

Non a caso la formazione è un tema centrale a Saie Bari 2019, con l'innovazione e la digitalizzazione. Queste tre voci non possono essere analizzate separatamente, secondo Emilio Bianchi, direttore generale di Saie Bari: «Nuove tecnologie creano nuove competenze, che a loro volta generano nuovi posti di lavoro. La ripresa del settore passa proprio da qui. Saie Bari vuole catalizzare il percorso di trasformazione in atto, soprattutto grazie agli eventi formativi, tesi a rafforzare conoscenze e competenze tecnico-professionali».

Giuseppe Daponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Le sfide del mercato richiedono nuove professionalità. Le aziende si rivolgono a agenzie di ricerca del personale (57%), università (35%), inserzioni (27%), Istituti tecnici (21%), società di consulenza (17%), concorrenti (15%), uffici di collocamento (14%) e istituti e scuole professionali (9%).



Tra digitale, innovazione e meno **burocrazia**

La (nuova) sfida

Da oggi a sabato prossimo a Bari si tiene Saie, la fiera sulle costruzioni 4.0 e le tecnologie per l'edilizia

di **Giuseppe Daponte**

Nel settore edile italiano, i livelli pre-crisi restano lontani (dal 2009, -27,5% per valore economico e -21,7% di occupati). Dal 2008 al 2016 le imprese di costruzione in Puglia si sono ridotte da 32 mila a 28 mila (-11,1%). Il calo è stato ancora più netto per quelle con più lavoratori (-49,4% per le aziende che impiegano tra i 10 e i 49 addetti).

Oggi oltre il 92% delle imprese edili pugliesi non supera un fatturato di 500 mila euro. E dà lavoro a circa 83 mila persone, il 6,9% degli occupati della regione (contro il 12% della media nazionale). Ma si intravedono segnali di risveglio (+0,8% la stima nel comparto italiano per il 2018). E la Puglia, più di altre regioni, torna a investire in edilizia, cui riserva il 9,6% degli investimenti totali, a fronte dell'8,1% della media nazionale.

In questo contesto di luci e ombre, emerso dal Rapporto 2017-2018 di Federcostruzioni e pubblicato a febbraio scorso, approda a Bari il Salone internazionale dell'edilizia (Saie), la fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0. Chiusa la 54esima edizione di Bologna (da lunedì scorso a oggi), infatti, da quest'anno Saie raddoppia e, in un'ideale staffetta, arriva per la prima volta nel capoluogo pugliese, da oggi fino a sabato prossimo, proponendo quattro percorsi: Gestione edificio e riqualificazione; Impianti tecnici; Trasformazione urbana, Infrastrutture e territorio; Digitalizzazione e Bim.

Il gruppo BolognaFiere, così, condivide il Saie, un suo storico prodotto fieristico, con la Nuova Fiera del Levante, di cui dal 2018 detiene il 15% (il resto è controllato dalla Camera di Commercio di Bari). «Dopo un'attenta valutazione del mercato italiano, di comune accordo con BolognaFiere – riferisce Emilio Bianchi, direttore di Senaf (società organizzatrice di fiere, cui BolognaFiere ha affidato nel 2018, per 10 anni, l'organizzazione di Saie) – abbiamo ritenuto servisse un nuovo evento nel Centro-Sud (area con più di 330 mila im-

prese attive nelle costruzioni, circa il 45% del totale a livello nazionale, ndr) e per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo».

«Saie è considerato dagli addetti ai lavori un'eccellenza nel mondo dell'edilizia e dell'ambiente costruito – aggiunge Bianchi -. Questo successo ci ha spinto verso una nuova sfida: aiutare le imprese del vivace mercato del Centro-Sud e del Mediterraneo a crescere, proponendo prodotti, logiche progettuali, innovazioni tecnologiche e tecniche gestionali e costruttive. Saie Bari propone tutto ciò in un format innovativo, articolato in "piazze", in cui sono esposti casi di studio d'eccellenza. Un'occasione unica per confrontarsi, intercettare nuove tendenze ed esprimere potenzialità».

«È tra gli appuntamenti più importanti nell'ambito delle fiere di settore nazionali e internazionali – rileva Alessandro Ambrosi, presidente di Nuova Fiera del Levante e Camera di Commercio di Bari -. Per noi è un'occasione di networking e conoscenza di nuove realtà su temi strategici».

«Questa fiera è da sempre un'occasione preziosa di scambio tecnico-culturale per la crescita dell'edilizia – dice Federica Brancaccio, presidente di Federcostruzioni -. Sosteniamo il Saie perché può rafforzare a Bari e al Sud la cultura dell'innovazione e della qualità edilizia. È auspicabile anche uno snellimento burocratico per sbloccare tanti appalti pubblici già finanziati. Ance ha calcolato circa 600 opere bloccate per 39 miliardi (più un Piano pluriennale per un totale di 220 miliardi euro). Molte anche in Puglia, come la strada Torre a mare-Bari, la statale Lecce-Taranto e la Maglie-Leuca, e il raccordo ferroviario di Brindisi. Situazioni che aggravano il deficit infrastrutturale di un territorio ricco di imprese e meta turistica di eccellenza. Da dove ripartire? Dall'edilizia residenziale e dalla sua riqualificazione, con interventi urgenti e un programma di medio termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emilio
Bianchi



Alessandro
Ambrosi



Federica
Brancaccio



Ecco tutti i numeri della manifestazione dedicata alle tecnologie e costruzioni 4.0
Dalla riqualificazione alla trasformazione digitale: la location della kermesse è la Fiera del Levante

A **Bari** attese 350 aziende Oltre 100 forum



Il valore

Secondo fonti legati all'Ance, il settore edile determina l'8% del Pil italiano

Centottré convegni, 12 iniziative speciali e 350 aziende espositrici coinvolte, sono questi i numeri di Saie. La nuova edizione della fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0 riparte da Bari nei padiglioni della Fiera del Levante dal 24 al 26 ottobre prossimo con un format ricco e innovativo. Obiettivo: diventare il punto di riferimento per il mercato del centro e sud Italia e del bacino del Mediterraneo. Protagonisti di Saie Bari strumenti, tecnologie e innovazioni che stanno rivoluzionando l'intera filiera edile. La fotografia scattata da Movimprese sull'andamento del settore mostra segnali incoraggianti.

Nel secondo trimestre 2019 sono 736.883 le imprese attive nel comparto delle costruzioni, con un lieve aumento dello 0,4% rispetto al primo trimestre. Senza contare che il 14% delle imprese attive in questo momento in Italia appartiene proprio al settore edile, determinando l'8% del Pil italiano (fonte dati Ance). Saie riparte dal Mezzogiorno, quindi e da Bari, proprio per sostenere la ripresa di una filiera di vitale importanza per il Mezzogiorno, così come per tutto il paese. «La filiera edile è da sempre un settore chiave per l'economia italiana e, come dimostrano i dati, influenza sensibilmente l'intero sistema paese – afferma Emilio Bian-

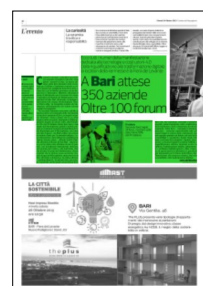
chi, direttore generale di Saie Bari - Quest'anno, per la prima volta, abbiamo deciso di puntare, con un'edizione interamente dedicata, sul mercato del Centro e del Sud Italia, oltre che di tutto il bacino del Mediterraneo. Siamo convinti che la ripresa possa accelerare proprio da qui, dal Mezzogiorno, una terra ricca di idee, di talento e di imprese. La prima edizione – continua Bianchi - ha attirato oltre 350 aziende espositrici, anche grazie ad un format fieristico che, tra workshop, convegni e iniziative speciali, punta fortemente sulla condivisione delle esperienze e delle competenze di tutti gli operatori. Nella fiera – conclude il direttore generale - verranno approfonditi tutti gli aspetti legati al settore delle costruzioni, con uno sguardo puntato sul futuro, sui temi della sostenibilità e, soprattutto, dando risalto alle tante eccellenze del comparto». Quattro, in generale, i percorsi tematici: Gestione Edificio e riqualificazione edilizia; Impianti tecnici in edilizia; Trasformazione urbana, Infrastrutture e territorio; Digitalizzazione e Bim. Ciascuno di questi percorsi affronterà le questioni più importanti per il futuro della filiera, dall'innovazione alla sicurezza sismica, fino alla sostenibilità e alla trasformazione digitale.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● Nel secondo trimestre 2019 sono 736.883 le imprese attive nel comparto delle costruzioni, con un lieve aumento dello 0,4% rispetto al primo trimestre. Il 14% delle imprese attive in Italia appartiene al settore edile



Il nuovo ciclo dell'edilizia al di là delle **tradizioni**

Dalle piazze dell'eccellenza a quella dei materiali:
saranno raccontate le «case history» di successo

La mission

Premio alle ditte
per sostenere
il polo regionale

«Sostenere l'edilizia premiando le aziende, con le rispettive maestranze e risorse umane, che sono un fiore all'occhiello per il Paese intero». È questa, per Nicola Bonerba, presidente di Cassa Edile Bari e di Ance Puglia, la finalità dei Cassa Edile Awards. In una serata di gala ospitata nella tre giorni, infatti, è prevista l'assegnazione di una serie di premi a protagonisti del settore, dalle imprese agli

operai, distintisi per comportamenti virtuosi. In particolare, per la regolarità contributiva, per l'impegno e la motivazione mostrata nel lavoro e per la correttezza degli adempimenti. «Siamo convinti - rileva Bonerba - che Saie Bari sia la cornice ideale per esaltare le imprese sane e in regola, e per celebrare i tanti esempi positivi del comparto». (g.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Nicola Bonerba,
presidente
di Cassa Edile
Bari e
di Ance Puglia

La sfida

Un'altra area a tema
sarà quella
dell'«Edificio Salubre»
sul benessere abitativo

«Toccare con mano» alcuni casi di successo del settore ed entrare in contatto con i principali attori della filiera, scoprendo come si progetta e realizza un prodotto di eccellenza. L'opportunità è offerta a visitatori e aziende dalle iniziative speciali in programma da oggi al Saie di Bari.

Il Salone, infatti, nel quadro di un format innovativo, prevede aree dimostrative, workshop e convegni dedicati ai temi chiave dell'innovazione, della sicurezza sismica, della sostenibilità, delle infrastrutture e della trasformazione digitale. Punta così ad approfondire le principali tendenze del nuovo ciclo edilizio, favorendo lo scambio di esperienze e conoscenze tra i visitatori. Un'occasione preziosa di confronto, per costruire reti tra gli stessi espositori dei diversi comparti presenti, fornitori e clienti dell'intera filiera del settore. Tra le iniziative speciali spiccano le Piazze dell'Eccellenza, in cui, riferisce Emilio Bianchi, direttore generale del Salone, «raccon-

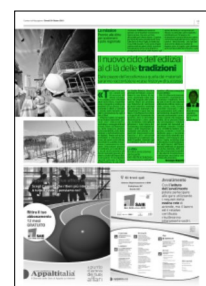
tiamo le case history di successo, mostrando tutta la filiera, dal progetto alla realizzazione finale del prodotto, con l'obiettivo di valorizzare gli attori coinvolti e mostrare agli operatori nazionali e internazionali il saper fare italiano». Una Piazza di eccellenza è quella del Serramento Innovativo, dove si prevedono dimostrazioni e prove pratiche, workshop e convegni per affrontare i temi chiave dell'isolamento, della digitalizzazione e delle trasparenze, avvicinando così aziende e visitatori alle innovazioni tecnologiche e alle soluzioni emergenti per realizzare prodotti di qualità, chiamati oggi a coniugare gusto, design, comfort, efficienza energetica e sostenibilità.

Poi c'è la Piazza dei materiali costruttivi: conciliando innovazione e tradizione, declina tutte le novità sui materiali utilizzati in edilizia, legno, acciaio, pietra, vetro, tessuti, materiali compositi, e offre una panoramica delle principali soluzioni, da quelle tecnicamente performanti e conve-

nienti a quelle più naturali e inedite, in un percorso fluido che accompagna i visitatori nel mondo dei materiali per l'ambiente costruito. Un'altra area, «L'Edificio Salubre: progettare, costruire e vivere in ambiente sano», è incentrata sul tema della salubrità ambientale e del benessere abitativo. Ospita workshop dove si discutono i temi fondamentali sugli interni, dall'illuminazione artificiale al rapporto con la luce naturale, dalle vernici bio ai materiali sostenibili, dai sistemi di aspirazione e ventilazione meccanica controllata alla domotica.

Giuseppe Daponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta velocità Il caso a Lonato: il consorzio dei costruttori deve subappaltare ma non ci sono imprese all'altezza

Bando deserto, rinviata la Tav

Nessuna offerta per la galleria nel tratto Brescia-Verona. Miller: «Lavori molto impegnativi»

VERONA Nessuna offerta per la costruzione della galleria di Lonato, una delle opere più complesse (e costose) tra quelle previste nel tratto fra Brescia e il Veneto. E così la Tav, l'Alta velocità ferroviaria, si incaglia di nuovo. Il bando lanciato dal Consorzio Cepav 2, che scadeva sabato scorso, è andato deserto. Questo comporterà uno slittamento di sei mesi del cantiere.

a pagina 11 **Aldegheri**

Il bando per il tunnel va deserto E si incaglia la Tav veneta

Nessuna offerta per realizzare la galleria di Lonato. Miller: «Cantiere impegnativo»

Slittamento

Il rifacimento del bando di gara comporterà un ritardo di sei mesi nel programma dei lavori

VERONA È andata deserta la gara per costruire la grande galleria di Lonato per i supertreni ad alta velocità. L'opera è tra le più costose e complesse di quelle previste sulla tratta Tav tra Brescia e il Veneto. Il bando di gara, per 205 milioni di euro, era stato indetto nel luglio scorso dal Consorzio per l'Alta Velocità Cepav 2 ma si è chiuso sabato scorso senza offerte ed è andato deserto.

Proprio per la complessità dell'opera da realizzare, il Consorzio aveva già deciso una proroga della scadenza del bando, che inizialmente doveva chiudersi il 4 ottobre ed era stato prolungato fino al 19: ma anche questa mossa non è stata sufficiente per trovare un'impresa disposta a intervenire. L'apertura del cantiere era stata prevista per i primi mesi del prossimo anno ma adesso occorrerà rifare il bando di gara, con un prolungamento dei tempi previsto di circa un semestre, rispetto ai tre anni considerati necessari per completare la tratta.

Il traforo di Lonato dovrebbe essere realizzato con una «doppia canna», una per cia-

scun senso di marcia, con un diametro di una trentina di metri. Proprio per costruire quel tunnel, Cepav 2 ha già commissionato in Cina (dalla China Railway) una grande fresa dal diametro di 10 metri, lunga 155 metri e pesante 1.800 tonnellate. La galleria dovrebbe costituire il primo lotto della tratta Brescia-Verona, per una lunghezza di 7 chilometri e 731 metri, 5 dei quali scavati nel sottosuolo, gli altri 2,7 come imbocchi.

La notizia della gara andata deserta è stata subito commentata dai No-Tav veronesi, a nome dei quali Daniele Nottegar spiega che «questo dimostra che i costi dell'infrastruttura sono sottostimati. A maggior ragione – afferma Nottegar – questo conferma l'analisi costi-benefici negativa e rende praticamente irrisorie, al confronto coi costi finali complessivi, le possibili penali da pagare per rinunciare a quest'opera».

Esprime invece preoccupazione Franco Miller, responsabile del settore infrastrutture di Confindustria Veneto. «Il problema – spiega – è legato al fatto che il Consorzio Cepav 2, al cui interno operano diverse importanti imprese come Maltauro, Pizzarotti e altre, è comunque obbligato a subappaltare ben il 70% dei lavori ad altre imprese, con

apposite gare europee. Un obbligo – sottolinea Miller – che oltre ad allungare (e non di poco) i tempi di realizzazione, produce anche il rischio che non si trovi un'impresa in grado di costruire quanto viene richiesto, soprattutto se il lavoro è davvero impegnativo come in questo caso».

Miller sottolinea come la «talpa» per realizzare il tunnel fosse già stata commissionata a un'azienda cinese, che la dovrebbe far arrivare in Italia all'inizio del prossimo anno. Che fare, allora, di fronte a questo intoppo? «Quando erano stati assegnati i lavori per la tratta tra Brescia e Venezia – ricorda l'esponente di Confindustria – avevo parlato di questo tema con l'assessore regionale alle Infrastrutture Elisa De Berti, che aveva concordato con me sull'esistenza del problema, che è serio, e avevo ipotizzato anche la nomina di un commissario straordinario proprio per questo tratto della Tav. Questa – conclude Miller – sarebbe una



scelta che potrebbe velocizzare i cantieri, perché la questione è davvero seria e andrebbe seriamente affrontata».

La galleria si trova peraltro in territorio lombardo e la Regione Veneto non ha quindi il potere di intervenire rispetto alle scelte generali fatte a livello nazionale. La galleria che nessuno sembra voler realizzare costituirebbe la parte iniziale della tratta verso il Veneto: i convogli provenienti da Brescia, una volta usciti dal tunnel, dovrebbero proseguire la loro corsa affiancando la linea ferroviaria oggi esistente, per proseguire poi nel comune di Sommacampagna (Verona) e in quella zona passare al di sotto dei binari attuali, trasferendosi sul lato nord in località Messedaglia, a Lugagnano. Da lì, i supertreni dovrebbero entrare nel territorio del comune di Verona per poi biforcarsi da una parte verso la stazione di Verona-Porta Nuova (proseguendo poi verso Vicenza) e dall'altra verso il Brennero.

Il cantiere nel Bresciano

I lavori per la realizzazione della tratta Brescia-Verona dell'Alta velocità ferroviaria, in territorio di Lonato

**Lillo Aldegheri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case pubbliche, 4.300 a rischio Venezia fa fronte comune

Oggi il consiglio. Speranzon: correttivi a gennaio. In vendita 2 mila alloggi

MESTRE Innalzare il tetto Isee ad almeno 30 mila euro, prevedere tutele per le famiglie con persone disabili o anziane ed introdurre norme specifiche per la realtà veneziana dove il libero mercato immobiliare ha costi estremamente elevati. Sono alcuni dei punti contenuti nella mozione che la maggioranza presenterà oggi nel consiglio comunale straordinario richiesto dalle opposizioni per affrontare la questione «case popolari», esplosa dopo che la nuova legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica ha cambiato i criteri di permanenza e accesso agli alloggi prevedendo una soglia Isee di 20 mila euro e modificando i canoni di locazione, in alcuni casi aumentati sensibilmente. La mozione della maggioranza, più volte accusata di immobilismo dalle opposizioni, chiede quindi modifiche sostanziali alla legge regionale. E non si discosta troppo da quella già depositata da Pd, La Rocca e Visman di M5S, Pelizzato di Lista Casson, che insiste anche sul rivedere all'interno del calcolo Isee i trattamenti di fine rapporto che in molti casi hanno fatto superare le soglie agli inquilini. Non è escluso che si arrivi a un unico documento. «Vedremo se sarà possibile trovare una convergenza – dice la capogruppo Pd Monica Sambo – premesso che noi non arretreremo sui nostri punti».

Il problema coinvolge migliaia di persone. Nella Città metropolitana, infatti, sono circa 3600 gli assegnatari di un alloggio Ater che, dopo l'approvazione della legge, hanno ricevuto una lettera dall'azienda (sono 1.282 solo a Venezia). Lettera che li informava che avevano 24 mesi di tempo per rientrare nei requisiti richiesti, pena lo sfratto. «Tra questi 3600 c'è chi supera il tetto Isee di 20mila euro ma anche chi non ha presentato tutta la documentazione necessaria» ha spiegato ieri il presidente di Ater Venezia Raffaele Speranzon nel corso di un incontro organizzato dal Comitato Quartiere Pertini. Oltre alle lettere Ater, ci sono poi quelle inviate dai Comuni agli inquilini dei loro alloggi Erp: solo a Venezia sono 749 i nuclei familiari che superano la quota dei 20 mila e che hanno ricevuto la missiva. «Credo che molte situazioni si risolveranno con i correttivi che la Regione sta già ultimando – ha però ricordato Speranzon – mi auguro che il tetto Isee venga alzato a 30-35 mila euro e che vengano rivisti i canoni di locazione. Sono fiducioso: credo che questi correttivi partiranno da gennaio prevedendo rimborsi per chi, in questi mesi, ha pagato maggiorazioni che non dovevano esserci». Segnali positivi, in tal senso, sono emersi anche dal tavolo tecnico regionale e da quello specifico su Venezia che

si sono riuniti ieri, e a cui ha partecipato anche Matelda Bottoni, segretaria regionale del sindacato Unione Inquilini. «Abbiamo approfondito le criticità che Ater e Comuni hanno segnalato alla Regione a fine settembre: credo che le richieste verranno in gran parte accolte». Nel frattempo, la tensione però sale. Nei mesi scorsi si sono infatti susseguite le proteste di inquilini e sindacati, a cui hanno fatto eco le prese di posizione di diverse Municipalità. Ultima, in ordine di tempo, una mozione approvata ieri dalla Municipalità di Marghera con la richiesta di alzare il tetto Isee a 35 mila euro. Il valore della soglia Isee, sarà uno dei punti al centro del dibattito del Consiglio, che vedrà il presidio di Cgil, Uil e Cisl da mesi a fianco degli inquilini nel chiedere la modifica della legge regionale. Modifica che non esaurirà comunque la questione case popolari. A Venezia e provincia non ce ne sono infatti abbastanza e Ater punta ad acquistarne altre e a reperire risorse per ristrutturare parte del suo patrimonio, in alcuni casi inagibile. Nelle prossime settimane l'azienda, anche per reperire risorse, presenterà alla Regione un piano di dimissioni che interesserà poco meno di 2000 alloggi. Si cercherà di vendere, senza intaccare il patrimonio del centro storico.

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● In tutta la Città metropolitana gli inquilini Ater che rischiano di essere sfrattati perchè superano l'Isee a 20 mila euro sono 3600

● A questi si aggiungono le 749 famiglie inquiline del Comune

● Oggi il consiglio comunale discute alle 14 a Ca' Farsetti



Piazzale Roma

Parapetti
«pericolanti»
chiude il ponte
del Monastero

Gli sbalzi di temperatura che provocano variazioni nel volume del metallo e l'aria salmastra che fa la sua erodendo il materiale. Ed ecco che le balaustre hanno ceduto. Da lunedì pomeriggio è chiuso il ponte del Monastero, che all'altezza di piazzale Roma permette di attraversare rio Novo. Insula è subito intervenuta e la riapertura è questione di ore. Intanto i passaggi obbligati sono o attraverso Calatrava oppure per il ponte Papadopoli. Ad accorgersi del cedimento dei parapetti sono stati gli agenti della polizia locale che spesso si posizionano per controllare la velocità delle barche. I pompieri hanno ritenuto necessario chiudere il ponte per scongiurare qualsiasi pericolo sia per i pedoni che per i natanti. Di certo non saranno contenti gli esercenti di fondamenta di San Simeon, che per un paio di giorni vedranno ulteriormente ridotto il passaggio già penalizzato dall'apertura del Ponte della Costituzione. A porte i parapetti il ponte è in buono stato. (e.lor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flussi, crescita sostenibile, inclusione: l'architettura può costruire comunità

A Milano si presenta la Carta dello sviluppo urbano. «Le città italiane modello per il mondo»

L'obiettivo

Stabilisce le linee guida, con standard qualitativi e quantitativi per i nuovi progetti

L'anteprima

«È lo specchio di come muta la società e di ciò che il cambiamento ragionato produce»

MILANO Le parole chiave sono le parole del futuro: sviluppo responsabile, rigenerazione urbana, ecosostenibilità, integrazione, inclusione. E l'idea di architettura non è più solo quella di una sequenza di spazi formalmente perfetti, ma di una «disciplina» capace di produrre anche buone pratiche e buoni comportamenti.

Undertaking for great cities, la carta siglata da Manfredi Catella, Stefano Boeri, Elizabeth Diller, Gregg Jones, Lee Polisano, Carlo Ratti, Cino Zucchi (membri del Coima City Lab, «think-tank per lo sviluppo di spazi urbani sostenibili e resilienti dedicati a favorire l'innovazione in Italia») e Chris Choa che sarà presentata oggi a Milano nel corso dell'ottavo «Coima Real Estate Forum», vuole dare prima di tutto «un segno morale di impegno personale — come ha sottolineato Catella durante l'ultimo meeting prima della presentazione — per realizzare città straordinarie per tutti e rispettose dell'ambiente».

Si tratta di una Carta «che stabilisce linee guida per lo sviluppo responsabile dei progetti urbanistici del futuro» rivolta ad architetti, sviluppatori e istituzioni pubbliche «che stabilisce standard quantitativi e qualitativi per lo

sviluppo di progetti di rigenerazione urbana sostenibili». Cinque miliardi di euro di investimenti responsabili previsti nei prossimi 5 anni di cui oltre 2 miliardi già in fase di realizzazione. Una Carta importante, ha detto Diller — «perché l'architettura è oggi più che mai lo specchio di come cambia la società e di quello che un cambiamento ragionato può produrre». Come dimostra il tratto dell'High Line di New York, nell'area di West Chelsea, riprogettato proprio dallo studio Diller Scofidio + Renfro (lo stesso che ha firmato il «nuovo» MoMa appena inaugurato) diventato ormai una vera e propria macchina capace di generare attività sociale.

Tutto sembra nascere dalla convinzione che «i flussi migratori dei prossimi decenni qualificheranno le città tra le infrastrutture fisiche più importanti del pianeta richiedendo un approccio responsabile alla rigenerazione urbana che sappia conciliare ambiente e comunità, integrando innovazione e affrontando temi fondamentali come l'inclusione sociale».

«Questa Carta rappresenta un codice di comportamento da adottare per una rigenerazione urbana responsabile

che possa partire proprio dalle città italiane come esempio per tutte le città del mondo» ha commentato Catella, fondatore e amministratore delegato di Coima.

Le linee guida tracciate prevedono che il disegno e la gestione di progetti di rigenerazione urbana dovranno essere a servizio del bene comune, creare un'identità, generare un senso di «luogo», integrarsi con il resto del territorio, seguire i cambiamenti e durare nel tempo, contribuire a un ambiente più sano, incoraggiare l'integrazione, promuovere la biodiversità e la cultura green.

Un segnale positivo che arriva proprio mentre Porta Nuova a Milano sta per affrontare la fase 2 della propria riqualificazione. A firmarla sarà lo studio Citterio-Viel: 150 mila metri quadrati e 20 mila di spazi pubblici sono il bacino su cui interverrà la parte finale della riqualificazione di Porta Nuova, una riqualificazione fatta non solo di bei progetti isolati come cattedrali nel deserto, ma che (come è già successo con il Bosco Verticale) potranno essere di stimolo per la rinascita dell'ex-Scalo Farini. Un effetto domino che sa già di futuro.

Stefano Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti



● Manfredi Catella (*foto in alto*), l'immobiliare ha guidato lo sviluppo dell'area di Porta Nuova a Milano, con il grattacielo di Unicredit e le 2 torri del Bosco verticale



● Elizabeth Diller (*in mezzo*), architetto e professore di architettura a Princeton



● Stefano Boeri (*qui sopra*): autore del Bosco verticale

IL COLLEGAMENTO CHE SOSTITUIRÀ IL BAILEY A LAMBOIO

Fra un mese il bando per progettare il nuovo ponte

L'infrastruttura sarà finanziata con i contributi post Vaia. È urgente concludere la procedura in tempi brevi anche se c'è un po' di ritardo
Alessia Forzin

BELLUNO. Uscirà entro la fine di novembre il concorso di progettazione bandito dalla Fondazione Architettura Belluno Dolomiti per disegnare il nuovo ponte sul Piave a Lambioi. C'è un leggero ritardo, perché il bando era atteso per la fine di settembre, ma l'assessore comunale Franco Frison non teme slitti la definizione del progetto: «Ci sono margini per recuperare», dice.

A dettare i tempi della procedura era stata una delibera di giunta del 15 luglio, che conteneva anche la bozza di convenzione fra Palazzo Rosso e la Fondazione architettura. Nel documento si prevedeva che il bando di progettazione uscisse a settembre, che a novembre venissero selezionate le cinque proposte meritevoli di accedere alla seconda fase e che a marzo 2020 venisse proclamato il vincitore. «In questi mesi ci sono stati una serie di incontri fra gli uffici del Comune e la Fondazione architettura», spiega Frison, «per definire il contenuto del bando e predisporre la documentazione tecnica. L'ultima riunione risale alla scorsa settimana. Ora il bando, che è quasi pronto, dovrà essere trasmesso a Roma perché deve essere avallato dall'Ordine nazionale degli architetti, che metterà a disposizione gratuitamente la piattaforma informatica per la presentazione degli elaborati grafici. Poi, fatto un passo anche con l'Ordine degli ingegneri, perché la progettazione coin-

volgerà anche questa categoria di professionisti, il bando di concorso sarà pubblicato». Fine novembre, stima Frison.

A logica slitterà anche la proclamazione del vincitore, che si occuperà di progettare il nuovo ponte sul Piave, anche se Frison pensa che si possa recuperare una parte del ritardo.

Avere un progetto è la condizione per poter accedere ai fondi per la ricostruzione post Vaia. Grazie all'intuizione e al lavoro dell'assessore regionale Bottacin, infatti, nella seconda ordinanza di Protezione civile è stata inserita una formula che afferma l'importanza di aumentare la resilienza delle infrastrutture bellunesi. Il nuovo ponte sul Piave potrebbe essere finanziato nei prossimi due anni proprio con le risorse destinate ai territori dopo la tempesta di un anno fa, perché si tratta di un'infrastruttura strategica come attestato anche da una nota del comando dei Vigili del fuoco.

L'elenco degli interventi da finanziare va approvato dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, ed è necessario avere un progetto per ottenere i fondi. Da qui l'importanza di chiudere la procedura concorsuale in tempi brevi.

Ciò non significa buttare lì un progetto qualunque: l'area in cui il ponte andrà ad inserirsi è delicata e complessa, e i professionisti che parteciperanno al concorso dovranno valutare le tecnologie più moderne per disegnare un'infrastruttura che meglio si adatti al contesto ambientale e paesaggistico di Lambioi, oltre che idraulico. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il ponte bailey a Lambioi



Dopo i canoni aumentati prende il via la riforma dell'edilizia pubblica

**IERI IN REGIONE
IL TAVOLO TECNICO:
RICHIESTO
IL RINCARO DELL'ISEE
E MAGGIORE TUTELA
PER ANZIANI E DISABILI
LA RIFORMA**

VENEZIA La Regione avvia la riforma della nuova legge regionale che regola la locazione dell'edilizia residenziale pubblica, accogliendo le richieste dei Comuni, dei sindacati e delle stesse Ater. Ieri in Regione si è finalmente tenuto il promesso tavolo tecnico regionale - a cui hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni, Ater, sindacati e tecnici regionali - in merito ai nuovi contratti entrati in vigore sulla scorta della legge regionale che rivede i termini di pagamento e l'algoritmo in base ai quali sono calcolati, aumentando il canone in particolare a molti anziani. I tecnici regionali hanno accolto tutte le richieste presentate, confermando la volontà politica di una riforma della nuova legge, già espressa nei mesi scorsi dai consiglieri regionali. Le modifiche riguarderanno in particolare l'Isce di permanenza che da 20 mila euro verrà probabilmente portato a 30 mila euro, con conseguente innalzamento della soglia di decadenza.

LE NUOVE RICHIESTE

Altra modifica riguarda il

non inserimento nell'Isce dei risarcimenti assicurativi, mentre rimane aperto l'inserimento della liquidazione, per il quale si dovrà presentare una singola istanza che verrà accolta a seconda dell'entità della somma e dell'anno in cui si è ricevuta. Inoltre verranno corretti gli algoritmi di calcolo dell'Isce, dimostratisi errati, e verrà ridotto anche il canone sostenibile. L'Iva non sarà più a carico degli inquilini e vi sarà maggiore tutela per anziani e disabili che, se non molto abbienti, non po-

tranno essere più trasferiti di alloggio, ma pagheranno un canone adeguato. Il canone per tutti gli inquilini verrà calcolato con il valore del mercato immobiliare Omi zona, cioè la quotazione immobiliare della zona con valore reale dell'alloggio/stradario, invece che con Omi media. Il tavolo affronterà nei prossimi giorni la situazione Venezia per adottare ulteriori correttivi e tutelare la residenzialità insulare. Le proposte passeranno entro novembre all'approvazione della Giunta e del Consiglio regionale, ma al più presto la Regione emanerà un comunicato per tranquillizzare i cittadini spaventati dall'allarmismo creato per strumentalizzazioni elettorali di possibili sfratti. Aggiornati i software la nuova normativa dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2020 e da quella data si provvederà anche ai rimborsi dei cittadini per gli affitti pagati in sovrappiù.

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOSSENA, UN PIANO PER IL LIDO

► L'ex calciatore spiega come sarà
la casa per i grandi ex del pallone
«Partiremo con quaranta posti»

**«VORREMMO REALIZZARE
UN CENTRO DOVE
GLI OSPITI POSSANO
UTILIZZARE SERVIZI
DI SUPPORTO PSICOLOGICO
E FISIOTERAPICO»**

IL PROGETTO

Beppe Dossena, Paolo Maldini, Pavel Nedved e Marco Tardelli. Ci sono loro dietro al progetto di voler costruire al Lido di Venezia un Centro sportivo Fige, sotto l'egida della Federazione. Tutto parte dall'idea e dal progetto dell'associazione Onlus Special Team Legends, che, come finalità, ha quella di aiutare gli ex calciatori che, una volta appese le scarpette al chiodo, usciti dal dorato mondo del pallone, sprofondano nel buio della depressione, ai margini, ai limiti dell'emarginazione e cercano disperatamente una ciambella di salvataggio. L'associazione, presieduta da Maldini, ha tra i fondatori Tardelli e Nedved, mentre Dossena ricopre il ruolo di direttore operativo e anima della onlus. Proprio l'ex centrocampista di Sampdoria Torino e della Nazionale, racconta, nel dettaglio, cosa prevede il progetto. «E' partito tutto dalla nostra Onlus - racconta Dossena - e devo ringraziare anzitutto il presidente fede-

rale Gabriele Gravina, che ci ha subito spalancato le porte, e poi Beniamino Piro, presidente

dell'Agenzia per lo Sviluppo, che è il nostro partner operativo di questo progetto, e si è subito messo a disposizione, facendoci visitare alcuni siti e dandoci un grande aiuto che è stato indispensabile per arrivare al punto in cui siamo oggi».

Sulla location del Lido è stato subito un "colpo di fulmine", fin dal momento in cui, nel giugno 2018, Dossena, appassionato golfista e giocatore di buon livello anche sul green, sbarcò agli Alberoni per disputare, proprio con la sua Onlus, una gara di golf, invitato dal circolo Golf club Venezia e dall'avvocato veneziano Simone Zancani. L'amicizia di vecchia data con Piro (Dossena partecipò fin dalle prime edizioni al Calcetto dei Campioni all'Arsenale) è stata la sponda ideale e ha fatto il resto. Sono state visionate anche alcune strutture. E l'occhio è caduto, nemmeno farlo apposta, anche sulle molte strutture e colonie abbandonate degli Alberoni, proprio vicino al Golf club, uno tra i più belli d'Europa tra mare e laguna, disciplina amata da molti ex giocatori. «Ci stiamo lavorando - riprende Dossena - il presidente della Fige Gravina ci ha promesso che presto verrà a Venezia a fare un sopralluogo al Li-

do. All'ordine del giorno per noi, attualmente, c'è l'obiettivo di individuare l'immobile. Per il resto non abbiamo un problema economico, essendo già riusciti ad ottenere il supporto della Fige e dei nostri partner».

«Vorremmo realizzare - racconta Dossena - un Centro che possa dare accoglienza ai tanti giocatori, che a fine carriera, si trovano, nella loro vita, in una situazione di disagio. Chiamiamola una specie di "Casa di riposo", anche se il termine non mi piace, dove gli ospiti possano essere seguiti, e usufruire di una serie di servizi, dalla fisioterapia, al supporto di medici, psicologi, ma anche una sorta di terapia occupazionale, trovare nuovi stimoli e slancio per affrontare la vita di tutti i giorni. Ritrovare serenità, armonia, entusiasmo. Ognuno con un piano di recupero personalizzato. Abbiamo fatto un calcolo indicativo: con le nostre forze, come associazione, tra partner e sostenitori, saremmo già in grado di partire con 40 posti».

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GOLFISTA Beppe Dossena ama il golf e frequenta il club degli Alberoni. Di qui è nata l'idea di realizzare una casa per la riabilitazione degli ex calciatori in difficoltà

LAVORI PUBBLICI
PONTE DEL
MONASTERO
PERICOLANTE

IN
BREVE

È stato temporaneamente chiuso con un'ordinanza del Comune il ponte del Monastero tra la Fondamenta Papadopoli e la Fondamenta Cossetti, a scavalco del Rio Novo. La chiusura è necessaria per l'instabilità dei parapetti e la potenziale pericolosità per la pubblica incolumità, rilevata dai Vigili del Fuoco dopo un intervento effettuato nei giorni scorsi e coadiuvato da una pattuglia della Polizia locale. Il ponte resterà chiuso fino al termine dei lavori di messa in sicurezza.



Il progetto

Convenzione firmata, Banca Ifis parte con l'ampliamento della maxi-direzione

MESTRE Firmata la convenzione tra Banca Ifis e Comune di Venezia necessaria per il ritiro del permesso di costruire del nuovo edificio sul Terraglio, con l'avvio dei cantieri previsto nei primi mesi del 2020.

È dal marzo 2017 che Banca Ifis ha presentato la richiesta di ampliamento della Direzione generale per far fronte ai piani di crescita e alle previsioni allora formulate di 150-180 assunzioni. Da allora ad oggi, infatti, Ifis si è "divisa" tra alcuni uffici al Vega ed altri in centro a Padova. Con il futuro edificio verranno invece concentrate a Mestre le

circa 500 persone che operano nei diversi uffici del Veneto, escluse le filiali commerciali. La nuova struttura sarà costruita nelle immediate vicinanze dell'attuale Direzione generale, in località "Marocco" lungo il Terraglio, all'interno di un parco di proprietà che si sviluppa su una superficie di 22 ettari e che comprende Villa Furstenberg. Con la convenzione, Ifis si è anche impegnata con il Comune a sostenere il rimboschimento di circa 4 mila metri quadri di suolo pubblico in provincia di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



By pass di Campalto giù l'ultima parete «Aperto in febbraio»

► Completato lo scavo
del tunnel di via Gobbi
«Ora le ultime opere»

**DEMOLITO IERI
IL "DIAFRAMMA"
RIMASTO TRA LE GALLERIE
NORD E SUD.
L'ANAS: «ACCELERIAMO
I TEMPI PER TERMINARLO»**

GRANDI OPERE

MESTRE Giù l'ultimo diaframma, il tunnel sotto via Gobbi vede finalmente la luce e, per il by-pass di Campalto, si parla ora di fine dei lavori per febbraio 2020.

È stato abbattuta ieri l'ultima parete di roccia della galleria che consentirà l'attraversamento del by-pass sotto via Gobbi. «Si tratta di uno scavo di circa 25 metri e costituisce l'opera principale dei lavori di realizzazione della Variante di Campalto - spiegano dall'Anas che sta realizzando l'arteria da 46,5 milioni di euro che, alla luce anche dell'ultimo tragico incidente su via Orlanda costato la vita a Luciano Trevisan, è più che mai attesa per mettere in sicurezza il centro abitato del rione -. Le maestranze e i tecnici dell'impresa appaltatrice Intercantieri Vittadello hanno assistito agli ultimi colpi di martello, sul diaframma all'incontro delle gallerie nord e sud. La sezione del traforo ha una superficie media di scavo di 145 metri quadrati e un'altezza di 10,25 metri, mentre lo scavo si addentra nel sottosuolo ad una profondità di quattro metri rispetto alla superficie».

Un tunnel che, sia alla fine del 2017 come nel gennaio e novembre 2018, aveva dato non pochi problemi per i cedimenti della sede stradale di via Gobbi, costringendo a chiudere la strada comunale e

a procedere con "iniezioni" di cemento nel terreno. «La galleria naturale ha rappresentato il momento più delicato dell'intera opera - confermano all'Anas - e nei prossimi giorni saranno avviati i lavori di rivestimento, il sottofondo e la pavimentazione. Sono invece già stati completati i muri e tutti gli allestimenti delle fondazioni delle rampe di accesso, lungo entrambi gli imbocchi della galleria».

L'avanzamento dei lavori è ora all'85% del totale delle opere in progetto: «Sono stati realizzati tutti i tratti di strada in rilevato con la predisposizione degli strati profondi della pavimentazione. Inoltre, sono state completate le due roatorie alle estremità della variante, i collegamenti viari con la viabilità comunale e le strade di collegamento tra via Morosina e via Casilina». Lavori che sono comunque in notevole ritardo rispetto ai progetti iniziali, sia per il rinvenimento di resti archeologici nell'area di cantiere e per eseguire il consolidamento di via Gobbi, ma ora l'Anas ha chiesto all'impresa appaltatrice di stringere i tempi per arrivare al più presto all'apertura al traffico dei 2 chilometri del tracciato «anche aumentando gli organici delle maestranze. Prevediamo di completare i lavori entro febbraio 2020» concludono da Anas.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affitti Ater

La Regione riscrive le regole

Ieri in Regione si è tenuto il tavolo tecnico regionale tra Ater, Comune di Venezia, sindacati e tecnici regionali sui nuovi contratti di edilizia popolare con canoni aumentati.

Soddisfazione per l'accoglimento delle richieste di revisione della legge regionale da parte dell'Unione inquilini. Ad esempio i risarcimenti assicurativi non saranno inseriti nel calcolo dell'Isee.

Le proposte che dovranno ora essere approvate dalla Giunta e dal Consiglio regionale riguardano il calcolo dell'Isee che sarà innalzato dagli attuali 20mila euro; inoltre verranno corretti gli algoritmi di calcolo e verrà ridotto anche il canone sostenibile.

Ghio a pagina IX

Affitti, tutti d'accordo: si cambia

► Fumata bianca al tavolo tecnico convocato in Regione. Oggi mozione in Consiglio comunale
► Ater soddisfatta: «Ora tutelare Venezia e Mestre dove il mercato è alterato dalle locazioni turistiche»

**L'UNIONE INQUILINI:
«TUTTE LE RICHIESTE
SONO STATE ACCOLTE.
ORA FINALMENTE
SONO STATE DEFINITE
LE MODALITÀ TECNICHE»**

CASE POPOLARI

VENEZIA Per una volta sono tutti d'accordo: Regione, Comuni e sindacati. Tutti in perfetta sintonia sulla necessità di modificare la nuova legge regionale che regola la locazione dell'edilizia residenziale pubblica. Pericolo scampato perciò per gli oltre 1.500 nuclei familiari con un alloggio Ater che rischiavano di rimanere senza casa.

L'INCONTRO

Ieri in Regione si è finalmente tenuto il promesso tavolo tecnico regionale - a cui hanno

partecipato l'Ater di Venezia, Comune di Venezia, sindacati e tecnici regionali - in merito ai nuovi contratti di entrati in vigore sulla scorta della legge regionale che rivede i termini di pagamento e l'algoritmo in base ai quali sono calcolati, aumentando il canone a molti anziani. «Tutte le richieste sono state accolte - commenta la segretaria dell'Unione Inquilini, Matelda Bottoni -. La volontà politica di modificare la normativa c'era già, ora c'è il modo tecnico per farlo. Sono soddisfatta che il lavoro paziente di Comuni e sindacati in questi mesi stia ora arrivando a questi ottimi risultati, a partire dall'Isee di permanenza che verrà completamente modificato, con conseguente innalzamento della soglia di decadenza». Altra buona notizia riguarda il non inserimento nell'Isee dei risarcimenti assicurativi, mentre rimane aper-

to l'inserimento della liquidazione, per il quale si dovrà presentare una singola istanza che verrà accolta a seconda dell'entità della somma e dell'anno in cui si è ricevuta.

NUOVI PARAMETRI

Le proposte che dovranno ora essere approvate dalla Giunta e dal Consiglio regionale riguardano principalmente il calcolo dell'Isee che, da 20mila euro, sarà fortemente innalzato; inoltre verranno corretti gli algoritmi di calcolo, dimostratisi errati, e verrà ridotto anche il canone sosten-



nibile. L'Iva non sarà più a carico degli inquilini e vi sarà maggiore tutela per anziani e disabili. «A meno che non siano ricchi non potranno essere trasferiti – spiega Bottoni –, ma pagheranno un canone adeguato. Il canone per tutti gli inquilini verrà calcolato con il valore del mercato immobiliare Omi zona, cioè quotazione immobiliare della zona con valore reale dell'alloggio/stradario, invece che con "Omi media"».

IL CASO "VENEZIA"

Ora il tavolo affronterà la situazione Venezia per adottare ulteriori correttivi e tutelare la residenzialità insulare. Soddisfatto

anche l'Ater di Venezia: «È stato un incontro positivo e collaborativo – commentano dall'azienda -. Auspichiamo vengano accolte le nostre richieste riguardo all'innalzamento dell'Isee e per la tutela dei soggetti fragili, in particolare anziani e disabili. Tutele che abbiamo chiesto per tutta la Città Metropolitana, ma che riguardano in particolare Venezia centro storico e isole, per la fragilità del loro tessuto residenziale. Il mercato degli affitti privati nel centro storico veneziano, ma ormai anche a Mestre, è ormai quasi saturo ed esclusivamente dedicato agli affitti turistici, quindi mandare via una famiglia da una casa dell'Ater o del Comune significa, di fatto,

mandarla via dalla città perché rispetto ad altri luoghi non esiste più l'alternativa alle case pubbliche. E proprio le case pubbliche diventano così l'ultimo baluardo della residenzialità a Venezia, un rimedio all'annoso problema dello spopolamento che, anno dopo anno, vede scendere i numeri dei residenti in centro storico».

E oggi in Consiglio comunale si punta ad approvare all'unanimità una mozione elaborata dai consiglieri con l'assessore Simone Venturini per chiedere alla Regione di alzare l'Isee a 30mila euro, la conferma dei contratti degli assegnatari con più di 75 anni o di nuclei familiari con disabili gravi, fino alla revisione dei parametri di calcolo dei canoni.

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BISSUOLA Le case Ater al Rione Pertini. Nel tondo Matelda Bottoni, segretaria Unione Inquilini

“Luna”, crac milionario del mattone

La crisi del settore ha comportato un effetto domino sulle società collegate (“Arcadia” e “Il Castellaro” di Schio) di un imprenditore di Marano già processato

Per il crac Arcadia fissata l'udienza preliminare Chiesti danni ai due soci per 275 mila euro

Ivano Tolettini

Era una delle quattro società del “gruppo” ad essere andata incontro al fallimento milionario per l'effetto domino della crisi del settore immobiliare. “Luna srl” era stata costituita dall'imprenditore Antonio Gasparin, 72 anni, di Marano Vicentino, nel 2000. Aveva sede a Schio in via Lago di Garda 18, ma era nata per un'importante operazione nel cuore di Thiene che coinvolgeva l'area dell'ex cinema Luna, da cui appunto prendeva il nome l'impresa.

Al termine delle indagini preliminari sul dissesto della società, dichiarato dal tribunale di Vicenza il 23 dicembre 2015, il pm Giovanni Parolin ha inviato a Gasparin, che è difeso di fiducia dall'avvocato Marco Dal Ben di Vicenza, l'avviso che gli preannuncia che vuole processarlo per la bancarotta semplice.

PERDITE. In pratica, in base alla relazione del curatore fallimentare Luana Brilli, la procura ritiene che Gasparin abbia aggravato il dissesto danneggiando i creditori. A partire dal 2012, quando “Luna” aveva chiuso con una perdita di oltre 1 milione di euro e un passivo di 3,1 milioni di euro, il patrimonio netto era gravemente negativo e il titolare avrebbe dovuto convocare l'assemblea dei soci per reintegrare il capitale sociale. Negli altri due successivi esercizi l'immobiliare aveva accusato perdite complessive per oltre 500 mila euro, con debiti superiori ai 2 milioni di euro

e ricavi negativi.

ARCADIA. Dalle indagini compiute anche dalla guardia di finanza, oltre che dalla curatrice Brilli, è emerso che “Luna srl” era gestita da Gasparin, prima come amministratore e poi come liquidatore, e che faceva parte di un “gruppo” operante nel settore del mattone e comprendenti “Arcadia srl”, “Il Castellaro Immobiliare” e “Gasparin Sebastiano srl”. Per il dissesto da oltre 7 milioni di euro di quest'ultima, l'impresario era stato condannato per bancarotta a 20 mesi di reclusione. Il processo è pendente in Appello a Venezia. Mentre per il tracollo di Arcadia, di cui è curatore fallimentare Alessandro Campana, è stato chiesto il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta dei due soci - l'architetto Floriano Panno di Cogollo del Cengio e il geometra Corrado Chioccarello -, e l'udienza preliminare è fissata nelle prossime settimane davanti al gup di Vicenza. Il curatore con l'avvocato Stefano Peron ha chiesto danni ai soci per 275 mila euro. Anche in questo caso il passivo è ingente perché si aggira sui 5 milioni di euro.

CASTELLARO. L'ultima società del “gruppo” a fallire, nel 2016, è stato “Il Castellaro Immobiliare” (curatore fallimentare Giuliana Liotard), con un passivo di oltre 9 milioni di euro. Anche in questo caso la principale esposizione è verso il ceto bancario (Sparkasse, Mps, San Giorgio Valle Agno, Rurale di Rovereto, ex BpVi e Veneto Banca) per 6,3 milioni di euro. L'autorità sta svolgendo verifiche sulla correttezza gestionale in base alla relazione della curatrice Liotard.

ATTIVO. Tutte queste società, come in “Luna srl”, erano patrimonializzate con immobili

li del valore milionario - si pensi anche alle importanti partecipazioni all'epoca in “Porta Venezia” a Schio e in “Structor Village” in Croazia -, che nel tempo per effetto della grave crisi del settore si sono deprezzati. In “Luna srl”, ad esempio, l'attivo è dato da due appartamenti e tre garage a Torrebelticino; un appartamento con garage e un deposito a Poleo di Schio.

TESTIMONIANZA. Gasparin quando è stato sentito dagli inquirenti ha riferito che le varie società pur non essendo partecipate le une nelle altre, di fatto risultavano tra loro collegate. Non a caso il fallimento di una si è riverberato sulle altre a partire dal 2013, quando era andata incontro all'insolvenza la “Gasparin Sebastiano srl”. C'era stato anche un contenzioso con il Fisco per una verifica sugli anni 2003-2008 conclusasi con una richiesta per tributi evasi per quasi 480 mila euro.

LIQUIDAZIONE. “Luna srl” aveva smesso di operare di fatto nel 2012 e il 30 dicembre 2004 Antonio Gasparin l'aveva messa in liquidazione. Il 7 ottobre 2015 la società “Roso Impianti” di Santorso, creditrice per oltre 10 mila euro, dopo avere atteso a lungo aveva presentato istanza di fallimento. Per conto di “Luna srl” si era costituito l'avvocato Roberto Atzeni di Schio. In quella occasione era scaturito che l'impresa aspettava di ricevere un rimborso di quasi 200 mila euro e che era pronta a presentare per far fronte ai debiti con le banche quello che il curatore fallimentare definiva «un ipotetico piano di risanamento». Il tribunale, invece, dichiarava il fallimento e adesso la procura ha intenzione di processare di nuovo Gasparin. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La ristrutturazione di un vecchio palazzo



Il pm Giovanni Parolin



L'avvocato Marco Dal Ben

ENTRO UN MESE O IL CARCERE

Cappadona può chiedere la misura alternativa

L'ordine di carcerazione, con la sospensione dello stesso atto, è stato notificato il 10 ottobre al luogotenente Franco Cappadona, condannato in via definitiva a 4 anni per tentata concussione: a procedere sono stati i carabinieri che hanno raggiunto l'ex collega nella sua abitazione nel Piovese. Tempo un mese e il sottufficiale, per quasi un trentennio alla guida della sezione di polizia giudiziaria della procura di Padova, dovrà chiedere di espiare la condanna tramite una misura alternativa per evitare di finire in cella, misura come la detenzione domiciliare, oppure l'affidamento ai Servizi sociali o la semilibertà. L'ultima parola spetterà al tribunale di Sorveglianza di Venezia. I 30 giorni scatteranno dalla notifica dell'ordine al difensore dell'imputato. Cappadona aveva cercato di pilotare la scelta della nuova sede Arpav (diretta dall'avvocato monselicense Andrea Drago) nell'immobile del Net Center – situato accanto al cavalcavia in via Venezia e del valore di 27 milioni di euro – realizzato dall'amico imprenditore Mauro Bertani. Il luogotenente aveva messo promesso una tangente di 300 mila euro non accettata da Drago. Cappadona è stato condannato a 2 anni e 5 mesi per aver spifferato all'ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan, di essere indagato nell'ambito dell'inchiesta sul sistema Mose: si attende il processo d'appello. —



Rigenerazione del territorio: è arrivato il momento di una squadra italiana

DI MANFREDI CATELLA*

Le città rappresentano l'infrastruttura fisica più importante dei prossimi decenni: è stimato in oltre 2 miliardi il numero di persone che, a livello mondiale, si trasferiranno ad abitare nelle città nei prossimi 30 anni e, utilizzando i medesimi parametri, la previsione sfiora i 5 milioni in Italia. È quindi evidente come demografia e cambiamenti strutturali nella domanda da parte del consumatore finale debbano essere al centro delle politiche industriali pubbliche e private, e richiederanno l'integrazione di competenze a tutti i livelli, in particolare in digitalizzazione, ambiente e marketing.

I flussi migratori mondiali dei prossimi decenni, infatti, renderanno sempre più necessario un approccio responsabile alla rigenerazione urbana che sappia conciliare ambiente e comunità, integrando innovazione e affrontando temi fondamentali come l'inclusione sociale. La rigenerazione del territorio diventa quindi fattore strategico di sviluppo culturale, sociale, ambientale ed economico e, di conseguenza, una priorità determinante nell'agenda del Governo.

Affrontare la trasformazione del Paese in un'epoca storica di profonda discontinuità e innovazione richiede un approccio industriale, ossia un programma strategico e non tattico, che necessariamente deve ripartire dal comporre un piano che abbia visione - ossia pensiero - e programma - ossia azione.

Per riuscire in un piano di questa portata è fondamentale un lavoro sinergico e corale di più attori, uniti da una responsabilità e missione comuni e ispirati dall'obiettivo di rendere l'Italia ancora grande e avendo a cuore le prossime generazioni. Oggi già molti investitori internazionali, in particolare fondi sovrani e fondi pensione, stanno dando dimostrazione concreta di credere in un simile

progetto, ma un piano industriale nazionale non può che essere condotto da una squadra italiana.

Il Governo dovrebbe promuovere settori strategici a maggiore impatto sugli scenari demografici - come educazione, salute, infrastrutture di connessione, turismo e cultura - e definire una matrice di obiettivi Esg (Environmental, Social, Governance) per la rigenerazione urbana che, se rispettati, consentano incentivi sostanziali ai progetti qualificati.

Mibact e Soprintendenze, integrando le competenze necessarie, dovrebbero evolvere da custodi della storia a promotori di progetti virtuosi di rigenerazione del territorio. Cassa Depositi e Prestiti rappresenta un acceleratore fondamentale, in particolare svolgendo un ruolo di sostegno alla creazione di campioni nazionali, come nel caso di Progetto Italia. Le Regioni sono uno snodo determinante di implementazione locale, in particolare per il piano infrastrutture. I Comuni dovrebbero investire nei settori tecnici, al fine di dotarsi di capacità e competenze misurabili anche in termini di numero di permessi rilasciati per progetti qualificati secondo la matrice Esg e i tempi medi di rilascio dei permessi.

Il settore privato che si occupa di rigenerazione urbana e gestione del territorio ha bisogno anzitutto di crescere dimensionalmente, ma anche di investire in ricerca e sviluppo e diventare attore industriale nel promuovere progetti che qualifichino le nostre città e il Paese a livello mondiale.

Dove poter trovare le risorse da investire in un progetto di tale entità e portata? Il finanziamento di un programma strategico di rigenerazione urbana e dei nostri territori deve trovare le principali fonti di capitale anzitutto entro i confini nazionali, con la definizione di un obiettivo di rendimento realistico e non opportunistico, un orizzonte di lungo termine che si concili con i tempi di trasformazione dell'economia reale e un al-

lineamento di obiettivi, derivante dal fatto che una migliore economia nazionale avrà una ricaduta positiva più ampia. Le Casse di previdenza hanno già saputo creare un coordinamento virtuoso nell'ambito dell'Adepp con potenziale impatto dalla portata economica determinante per il Paese. Nel caso in cui si riuscisse a coinvolgere nell'iniziativa anche altre categorie di investitori istituzionali con profili di investimento compatibili, come, ad esempio, fondi pensione (anche negoziali), fondazioni di origine bancaria e compagnie assicurative, l'Italia riuscirebbe a muovere capitali per circa 10 miliardi di euro ogni anno. Un progetto che sicuramente potrebbe riscuotere e attirare l'interesse anche delle principali banche e player finanziari, in primis Intesa Sanpaolo e UniCredit, ma anche altre banche strategiche come Ubi e Banco Bpm e banche locali presenti sul territorio che, in qualità di co-investitori e finanziatori, potrebbero consentire di generare complessivamente oltre 15 miliardi di euro, assumendo livelli prudenti di leva finanziaria.

Al nostro Paese serve un progetto strategico che identifichi nel nostro territorio e nell'economia reale una risorsa determinante di sviluppo.

L'Italia può essere grande ancora se riparte da ingredienti «genuini» - ossia dagli italiani - con una visione culturale per il Paese e un progetto industriale per cui abbiamo tutte le competenze e su cui dobbiamo professionalmente lavorare - pubblico e privato assieme - per definire e comporre perimetro e ambiti di azione.

**fondatore e amministratore delegato di Coima*



LE POLEMICHE SULLE NAVI

Costa rilancia la proposta «Off-shore per le merci»

Si accende il clima sulle grandi navi mercantili che non possono arrivare a Porto Marghera, per le nuove disposizioni della Capitaneria, che hanno portato alla proclamazione di tre giorni di sciopero. Da una parte le as-

sociazione degli operatori, che chiedono le manutenzioni dei canali, dall'altra c'è chi crede invece in un nuovo terminal off-shore, come Paolo Costa e Cesare De Piccoli. FAVARA-TOE VITUCCI / PAGINE 2 E 3

«Merci off-shore e crociere al Lido In laguna il porto non ha futuro»

L'ex ministro Paolo Costa rilancia il progetto di terminal al largo. «Dobbiamo pensare ai fondali di dopodomani»

Alberto Vitucci

VENEZIA. «La manutenzione dei canali va garantita. Ma il porto in un prossimo futuro non potrà più stare dentro la laguna. Ecco perché l'off-shore per le merci è l'unica via per sopravvivere. Come il porto delle crociere a San Nicolò, lato mare. Conviene pensarci subito, e non quando non ci sarà più tempo». Paolo Costa, ex sindaco ed ex ministro, a 76 anni compiuti, non ha alcuna voglia di appendere l'elmetto al chiodo. E sulla scia delle polemiche di questi giorni rilancia il suo progetto. Un porto d'altura, in mare. «Unica strada per non perdere traffici e per poter ricevere le grandi navi portacontainer». «Il livello del mare aumenta», attacca, «sono questioni che non possiamo far finta di non vedere».

L'off-shore era stato messo da parte per l'opposizione

del ministero allora retto da Graziano Delrio e del nuovo presidente del Porto Pino Musolino. Troppi i due miliardi e mezzo necessari per costruire l'opera. Anche se una parte (800) sarebbero stati garantiti dal ministero come opere di salvaguardia, il resto da investitori cinesi.

Sono passati due anni, e adesso il progetto torna sul tavolo. «È evidente che sia di attualità», insiste Costa, per una volta d'accordo con l'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos. «In laguna la portualità non ha futuro». Lancia un sassolino all'indirizzo del suo successore. «Inutile pensare a soluzioni intermedie come le banchine a Santa Maria del Mare. Non possiamo chiedere i fondali per le navi di oggi, dobbiamo pensare ai fondali di dopodomani se davvero vogliamo difendere la portualità». E l'unica strada, insiste Costa, «è quella del porto d'al-

tura». «In questo modo», continua l'ex ministro, avremmo anche in parte risolto la questione dello scavo dei fanghi. Nel progetto dell'off-shore i Mamavessel che porterebbero le merci a Marghera pescherebbero non più di 7 metri. «I porti oggi vivono di container e Ro-Ro», continua, «noi invece qui puntiamo sulle rinfuse che non hanno futuro. Nonostante questo abbiamo gli stessi container di Trieste, che soffre la concorrenza di Capodistria e Fiume. E non abbiamo capito che dobbiamo puntare in alto, perché Venezia non ha concorrenza. Ci



arriveremo fra dieci anni». Anche per le crociere Costa ha una soluzione "off-shore". Abbandonata da anni la sua prima ipotesi, lo scavo del canale Contorta, adesso punta sulla soluzione Lido. Non davanti al Mose, ma dalla parte delle spiagge. Dov'era previsto il grande porticciolo da mille barche. Costa non lo dice, ma il suo obiettivo è sempre quello di legare l'arrivo delle crociere con la sublagunare. Il suo progetto bocciato nel 2002 per le proteste internazionali. «Ma le navi da crociera devono anch'esse andare fuori dalla laguna», dice oggi, «e non certo davanti all'isola del Mose in bocca di porto: lì sarebbe ancora più pericoloso, con le correnti e il vento andrebbero a sbattere tutti i

giorni».

Chi invece insiste con il progetto "Venis 2.0", per costruire una nuova Marittima in bocca di porto San Nicolò è Cesare De Piccoli. Lui è un ex viceministro, da anni avversario politico di Costa. «Ma sull'off-shore ha avuto una buona idea», dice.

Il progetto delle navi a San Nicolò è l'unico, ricordano i suoi sostenitori, ad avere avuto una Valutazione di impatto ambientale positiva. L'unico che porta le navi fuori dalla laguna. Le banchine a San Nicolò potrebbero ospitare fino a cinque navi di grandi dimensioni. I passeggeri e le merci farebbero comunque capo all'attuale Marittima (home port) per essere trasportate al Lido con battelli

di nuova generazione, a basse emissioni e bassa produzione di moto ondoso. Tempi e costi più ridotti rispetto a tutti gli altri progetti.

Ma le navi da crociera a San Nicolò si scontrano con l'opposizione dell'Autorità portuale e del comitato No-GrandiNavi del Cavallino.

Nel suo documento di sintesi sui vari progetti presentato tre anni fa, il Porto aveva piazzato l'ipotesi Lido all'ultimo posto. Proponendo invece Marghera. Tesi sostenuta anche dalla Regione di Zaia e dal Comune di Brugnaro. Il ministro Toninelli aveva smontato tutto, proponendo Fusina e Chioggia. E le navi da crociera, oggi, passano ancora davanti a San Marco. —

BY NC ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI



Cesare De Piccoli



Paolo Costa



AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

Via libera dei revisori dei conti al bilancio di previsione 2020

VENEZIA. Il Collegio dei revisori dei conti ha espresso parere favorevole sul bilancio di previsione 2020 dell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico settentrionale, presieduta da Pino Musolino, testandone peraltro la regolarità tecnica e contabile, con un risultato di amministrazione di oltre 14,7 milioni di euro e un risultato di parte corrente di oltre 23,4 milioni. Sul fronte della gestione finanziaria, il totale delle entrate si attesta a oltre 64,2 milioni di euro, nonostante la contrazione delle assegnazioni statali a 4 milioni di euro contro gli 8 previsti l'anno precedente; per quanto riguarda le uscite si segnala il volume degli investimenti in opere escavi e in manutenzioni di oltre 25,2 milioni.

Prosegue l'attività di riduzione dell'indebitamento in mutui: l'esposizione finanziaria si attesta a poco più di 88 milioni di euro, valori dimezzati rispetto al dato 2013, quando l'esposizione bancaria di gruppo era di oltre 166 milioni di euro. «La previsione di Bilancio 2020 è decisamente soddisfacente», spiega Gianandrea Todesco, direttore di «Programmazione e finanza» dell'Autorità di sistema portuale. «I risultati di amministrazione e di parte corrente dimostrano la qualità del lavoro svolto sulle entrate e sul contenimento delle spese, ciò ha consentito di mantenere inalterato il livello di investimenti

in opere ed escavi nell'ambito del percorso già intrapreso volto ad aumentare la competitività degli scali di Venezia e di Chioggia sui mercati nazionale e internazionale». «Nel contempo», sottolinea Gianandrea Todesco, «si sta intervenendo per ridurre l'esposizione per mutui dimezzata rispetto a sei anni fa, in un'ottica di piena garanzia sulla solidità finanziaria dell'Ente portuale».

Ora il Bilancio di previsione passa all'esame dell'Organismo di partenariato della risorsa mare - istituito dalla recente riforma dei porti - presieduto dall'Autorità portuale e costituito dalla Capitaneria di porto nonché dai rappresentanti degli industriali, degli operatori delle imprese che lavorano sulle banchine (i cosiddetti articoli 16 e 18) e da spedizionieri, operatori logistici intermodali, agenti e raccomandatori marittimi e dai lavoratori delle imprese che operano in porto. Infine, l'ultimo passaggio formale, prima dell'approvazione finale, nel «Comitato di gestione» del porto, composto dal presidente dell'Autorità stessa, Pino Musolino, dal Direttore marittimo del Veneto pro tempore Piero Pellizzari, dal Comandante del porto di Chioggia pro tempore Giuseppe Chiarelli, da Fabrizio Giri in rappresentanza della Città metropolitana di Venezia e da Maria Rosaria Anna Campitelli, in rappresentanza della Regione Veneto. —

G.Fav.



Pino Musolino



«Crescere negli investimenti ma non siamo all'anno zero»

Piro, presidente dell'Agenzia dello Sviluppo: «Siamo frenati dalla burocrazia ma il futuro non è fatto di soli alberghi. Spazio a studentati e residenze anziani»

VENEZIA. «Venezia ha certamente la possibilità e la necessità di attrarre maggiori investimenti immobiliari, al di là di quelli legati al turismo, ma non siamo all'anno zero, né gli ultimi in Europa, anche se certamente è possibile fare molto di più. I dati riferiti al settore immobiliare italiano del 2019 dicono infatti che se Milano fa la parte del leone, investendo circa 7 dei 10 miliardi di euro complessivi del settore, Venezia è comunque al terzo posto dopo Roma e precede Firenze: non mancano l'interesse sulla città, né gli investitori potenziali, né la disponibilità dell'amministrazione comunale e dell'Agenzia dello sviluppo che presiedo. Ma le pastoie burocratiche, la poca chiarezza, l'allungamento dei tempi di decisione rischiano di farci perdere o di rallentare investimenti importanti. Dobbiamo perciò creare le condizioni perché questo non avvenga».

Così Beniamino Piro, presidente dell'Agenzia Sviluppo Venezia, creata dal sindaco Luigi Brugnaro proprio per favorire l'arrivo di investimenti sulla città e che sta creando una task force di operatori finanziari che contribuiscano a creare quei piani di valorizzazione necessari perché il "pacchetto" di immobili - che con il federalismo demaniale dovrebbero approdare a Venezia - venga davvero utilizzato.

«Prendiamo l'area Syndial di Porto Marghera», spiega ancora, «su cui c'erano almeno tre investitori, uno di grandi dimensioni, pronti a intervenire, ma che si sono poi fatti da parte perché non c'erano certezze su tempi e esecuzione delle bonifiche della zona, che solo ora si sta sbloccando con gli 85 milioni di euro stanziati dal ministero dell'Ambiente. La burocrazia ha anche frenato il possibile investimento su Sant'Andrea, con uno dei maggiori gruppi immobiliari tedeschi, il CG group, escluso dal bando del ministero della Difesa per un mero vizio di forma, e la gara è ferma e non ancora aggiudicata. Sulla stessa area dell'ex Ospedale al Mare, su cui Comune di Venezia e Agenzia di Sviluppo hanno saputo attrarre investitori importanti come Cassa Depositi e Prestiti, Th Resorts e Club Méditerranée, non si è ancora partiti con l'intervento di ristrutturazione a fini alberghieri, perché c'è il sì della Soprintendenza all'abbattimento di un quarto degli ex padiglioni sanitari, ma manca ancora quello del ministero dei Beni Culturali e nell'attesa tutto è fermo. Tutto ciò non dipende dalla volontà dell'Amministrazione, ma da problemi contingenti ma oggettivi che frenano lo sviluppo. Se a questo aggiungiamo le carenze infrastrutturali, capiamo le difficoltà. Abbiamo

ormai il terzo aeroporto d'Italia con continui investimenti per migliorarlo, anche da parte di Save, ma non abbiamo ancora un collegamento veloce che lo leghi alla terraferma. Fincantieri investirà prossimamente 200 milioni di euro, Finint è interessata a realizzare a Venezia un polo per il "co-housing", un tipo di investimento immobiliare definisce degli insediamenti abitativi composti da alloggi privati, corredati da ampi spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso collettivo e alla condivisione. Quello che dobbiamo realizzare sono anche le condizioni di contorno che permettano a questi investimenti di diventare produttivi e di portare vantaggi anche alla collettività». Perché su Venezia, anche in terraferma, si continua a fare affari e Piro cita il caso del gruppo Mtk che ha realizzato i poli alberghieri di Ca' Marcello in un'area dismessa e li ha già rivenduti, guadagnandoci.

«Senza demonizzare turismo e alberghi, comunque importanti per la città», conclude il presidente dell'Agenzia dello Sviluppo, «c'è spazio a Venezia per altri tipi di investimenti immobiliari oggi anche più attrattivi per gli investitori, come studentati, residenze anziani, spazi destinati al lavoro comune. C'è chi sarebbe pronto a investire, se sapremo creare le condizioni giuste». —

E.T.





Beniamino Piro, presidente dell'Agenzia dello Sviluppo



Quaranta milioni per la nuova Questura: polizia a Marghera in tre anni

Questura in via Ulloa a Marghera, ora ci sono i soldi. Lo Stato, attraverso il ministero dell'Economia, ha stanziato i 40 milioni necessari. La nuova cittadella della polizia sorgerà in area ex Monteverdi. Tempi previsti per la realizzazione dai

tre ai cinque anni. Un intervento che si aspettava da 30 anni e che porterà il cuore operativo della polizia dal centro storico in terraferma, in particolare in un luogo che un tempo era simbolo di degrado, spaccio e criminalità. MION / A PAG. 23

SORGERÀ IN VIA ULLOA A MARGHERA

Dal Ministero ok a 40 milioni di euro La nuova Questura sarà pronta in tre anni

Nell'area della ex scuola Monteverdi saranno accorpati gli attuali commissariati di polizia di Mestre e Marghera

Carlo Mion

Questura in via Ulloa, ora ci sono i soldi. Lo Stato, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha stanziato 40 milioni di euro per la struttura destinata ad ospitare uomini, mezzi e uffici della polizia. Se tutto filerà liscio la nuova cittadella della polizia sorgerà nell'area ex Monteverdi entro tre anni, al massimo cinque. Un intervento che si aspettava a Venezia da almeno trent'anni e che porta il cuore operativo della polizia veneziana dal centro storico in terraferma e in particolare in un luogo che un tempo era simbolo di degrado, spaccio e criminalità. Una scelta strategica per rendere più efficace e razionale il lavoro dei poliziotti, ma anche una scelta politica per dire che lo Stato si riprende aree della città conquistate dalla criminalità.

Un progetto iniziato alcuni anni fa e che ha visto la perfetta sintonia tra Comune, Stato e Questura. Ed è una delle cose per cui, all'inizio, si è speso molto l'ex

Questore Vito Danilo Gagliardi che la riteneva, una volta portata a compimento, alla stregua di una importante operazione contro il crimine. Dopo trent'anni finalmente la polizia veneziana avrà una struttura nuova. Una caserma funzionale e non edifici non sempre a norma e per di più poco salubri. Nel nuovo edificio saranno accorpati i due commissariati di Mestre e Marghera e ospitati l'ufficio volante di terra, gli uffici della Squadra Mobile e della Digos, la polizia amministrativa e l'ufficio immigrazione. Ci saranno inoltre delle camerette. È prevista una palazzina destinata agli uffici della Prefettura che si occupano delle pratiche dei migranti. Proprio quest'ultimo sarà affiancato dallo sportello unico per l'immigrazione Ufficio della Prefettura, si tratta del primo caso in Italia e permetterà una gestione più efficace e veloce della complessa materia.

L'operazione è stata possibile grazie alla cessione di edifici demaniali al Comune e alla Città Metropolitana. L'area ex Monteverdi era di proprietà della Ive

(Immobiliare Veneziana, partecipata del Comune), è stata ceduta allo Stato in cambio di immobili demaniali dislocati nel territorio. Tra questi ci sono gli appartamenti usati come alloggi, in passato, dal posto di polizia del Lido, gli ex alloggi della polizia a San Marco, molto appetibili per essere messi sul mercato a fini turistici. Alla Città Metropolitana saranno destinati l'edificio che oggi ospita il Commissariato di Mestre in via Ca' Rossa e la ex scuola di via Nicolodi dove ora ci sono gli uffici della polizia amministrativa e l'ufficio immigrazione. L'opera attesa da anni da tutta la cittadinanza garantirà la riqualificazione dell'area della stazione di Mestre e dei quartieri limitrofi, compreso il nuovo polo alberghiero che a regime ospiterà quasi 8mila persone. —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





IL PROGETTO

Da luogo del degrado a cittadella sicurezza

Nelle foto Candussi e Porcile, l'area di via Ulloa dove sorgerà la nuova Questura. Saranno accorpati gli attuali commissariati di polizia di Mestre e Marghera. L'investimento è di 40 milioni.

Caro Ater, rivolta degli inquilini

Il presidente Speranzon aggredito verbalmente
fa denuncia. La protesta: «Legge da cancellare»
Tavolo tecnico in Regione: si pensa ai correttivi

Tensione e rabbia per il caro affitti Ater. Gli inquilini, sul piede di guerra, partecipano in massa al consiglio di municipalità di Marghera e chiedono che venga cancellata la legge re-

gionale. Intanto, il presidente dell'Ater, Raffaele Speranzon, viene aggredito verbalmente a una cena di lavoro: scatta la segnalazione alla Digos. Spiragli positivi al Tavolo tecnico in

Regione: l'Unione inquilini, soddisfatta, crede nella possibilità di correttivi, a partire dal ritocco della soglia Isee. ARTICO, BERLINGHIERI E CHIARIN / PAGINE 26 E 27

Blitz al ristorante contro Speranzon E lui fa una segnalazione alla Digos

Spedizione dell'Agenzia sociale per la casa in un locale di Campalto. Il presidente Ater: «Questa è un'azione intimidatoria»

Mitia Chiarin

Pranzo di lavoro rovinato martedì alla trattoria "Da Ugo" a Campalto per il presidente dell'Ater, Raffaele Speranzon, esponente di Fratelli d'Italia. Preso di mira, con tanto di video trasmesso su Fb dall'agenzia sociale per la casa, da tre giovani. Si sente la voce di uno solo: contesta il presidente mentre pranza con Ugo Cavallin (ex Ance). E lo accusa di essere tra i responsabili della legge regionale sugli affitti Erp che ha tolto il sonno a migliaia di inquilini. L'Asc rilancia il video accusando Speranzon di far parte della «cricca fascio-leghista-affarista, guidata da Zaia».

È stato lo stesso Speranzon a raccontare l'episodio alla festa con gli inquilini Ater del rione Pertini, ieri mattina. «Un atto intimidatorio di pseudo giovani dei centri sociali», ha detto scusandosi per il ritardo. Era stato convocato dal questore Masciopinto per discutere di due occupazioni e di quel video e lui, dice, ha fatto denuncia alla Digos. E precisa: «Era un pranzo di lavoro da me pa-

gato. Mi vanto di non aver mai chiesto un euro di rimborso».

Dalla Digos precisano che sull'episodio Speranzon ha presentato un esposto ma che non si raffigura alcun reato.

L'episodio conferma il clima di tensione creato dalla nuova legge regionale che ha introdotto l'Isee Erp, con tetto a 20 mila euro, producendo nella nostra provincia l'invio di 3.600 raccomandate spedite ad inquilini che si ritrovano a rischiare lo sfratto entro 24 mesi. E molti hanno visto i fitti triplicati. Un terremoto "sociale" per 11.800 inquilini mentre i cosiddetti furbi sarebbero massimo 200. Dopo una estate di assemblee, presidi e malcontento, la questione pare arrivare ad una soluzione.

Ieri in Regione si è svolto un importante tavolo tecnico per le correzioni alla legge, promesse da Zaia. E al Pertini, agli inquilini, Speranzon ha portato speranza. «Speriamo, nel giro di qualche giorno, di avere delle buone novità da parte della Regione riguardo all'innalzamento dell'Isee. Noi spe-

riamo in un innalzamento fino a 30-35 mila euro», dice. Promette misure di tutela per gli inquilini over 65 anni. Sulla morosità, chiarisce che nel 2018 si è ridotta dal 8 a meno del 6 per cento. Pesano vecchi pregressi «diventati crediti inesigibili». Si parla anche di lotta alle occupazioni abusive. Discrepanza con le 26 telecamere (costate 34 mila euro) installate. E di manutenzioni: sta per partire il rifacimento dei tetti di quattro stabili di via Camporese, 64 alloggi, dove da tempo piove dentro. In altre 7 case sono in corso lavori di manutenzione per riaffittarli entro l'anno. Per quattro alloggi servono lavori importanti ed è stato richiesto un finanziamento regionale di 146.700 euro. «Altri 5 appartamenti sono stati liberati da occupazioni abusive negli ultimi due anni, e sono da recuperare». Ai giornalisti il presidente conferma che non basta: servono nuovi alloggi per dare risposta ai 3.500 cittadini nella nuova graduatoria Erp. In arrivo è un nuovo piano di vendite. Intanto l'azienda raccoglie proposte per acquisire alloggi da privati. —





Raffaele Speranzon al tavolo del ristorante insieme al suo ospite mentre apostrofa il contestatore



L'assemblea al quartiere Pertini ieri mattina

Unione Inquilini: «È fatta, via ai correttivi avevamo ragione e la Regione lo ha capito»

Esce ottimista dalla Regione, dopo i due tavoli tecnici, il primo sui correttivi da portare alla legge Erp e il secondo sulla situazione di Venezia, Matelda Bottoni, delegata regionale e dirigente nazionale della Unione Inquilini.

«Sono molto ottimista», dice, «perché le nostre considerazioni sugli errori di questa legge, come sindacati, si sono rivelate giuste. Ora chi cavalca questa vicenda a fini elettorali potrà tornare ad occuparsi di altro». Dopo due mesi di analisi e valutazioni, spiega la Bottoni, le questioni da risolvere sono chiare e si attendono gli atti della giunta regionale. In primis, va alzata la soglia Isee di permanenza che determina la decadenza. «Lo abbiamo detto tutti: verrà significativamente elevata la soglia di decadenza». Speranzon ipotizza i 35 mila euro? La Bottoni ribatte. «Non mi azzardo, per serietà. Io non sono in campagna elettorale». E continua: «Arriveranno i correttivi agli errori mate-

riali degli algoritmi che hanno causato gli alti importi dei fitti. Si terrà conto della Omi di zona, valutando il costo alloggio sul valore reale di stradario, più complesso per il centro storico», continua. Ancora novità per l'Iva: «Ater, se la vuole, la applica ma non sarà più a carico dell'inquilino e non verrà computata nel costo dell'inquilino. Ancora, per anziani, disabili ci saranno le massime tutele». Ora si attende la traduzione dell'esito del tavolo tecnico di ieri tra Regione, Comune, Ater e sindacati inquilini in una revisione della contestata legge con la previsione di avviare il nuovo sistema da gennaio 2020. Aprendo la porta ai rimborsi. Ieri è iniziato pure il lavoro del tavolo per Venezia, per salvare la residenzialità nella città storica dove il mercato libero penalizza tanti. Una idea è quella di incrementare il social housing con nuovi patti con i proprietari privati e garanzie pubbliche (come i vecchi patti con l'Uppl). —

M.Ch.



Matelda Bottoni



CA' LOREDAN

Presidi e proteste in consiglio comunale

Oggi a Venezia, con inizio alle ore 14.30, è previsto un consiglio comunale che si preannuncia molto partecipato visto che si discute della Legge regionale sull'edilizia pubblica. All'appuntamento non mancheranno le associazioni che negli ultimi giorni hanno manifestato per il diritto alla casa con la passeggiata per riappropriarsi della residenzialità, come il Gruppo 25 Aprile, Asc (Assemblea sociale per la casa) e Ocio (Osservatorio civico indipendente sulla casa e sulla residenzialità), ma anche tante altre come Adl Cobs (Comitati cittadini aderenti al coordinamento regionale inquilini Erp).

Un presidio davanti alla sede del Comune inizierà alle ore 14, organizzato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil che sostengono la necessità di una immediata modifica della legge regionale Erp. Cgil Cisl e Uil, dichiarano Daniele Giordano, Nicola Criniti e Mario Ragno, «chiedono con forza al Comune di Venezia di schierarsi per modificare urgentemente l'attuale legge regionale e rivendicare con forza di sospendere gli effetti». Il consiglio comunale veneziano si riunisce a Ca' Loredan a partire dalle ore 10. Per la discussione della vicenda Erp, quarto punto, l'avvio del dibattito è fissato per le 14.30. —



PORTOGRUARO

Terza corsia dell'A4 San Nicolò non ci sta «Qui ci si ammala»

Ennio Vit attacca la Senatore: «Il sindaco non ci ascolta»
Assemblea l'8 novembre per chiedere opere di mitigazione

Rosario Padovano

PORTOGRUARO. «Questa sindaco non ci ha mai dato ascolto. Vorrà dire che cambieremo strategia. Passiamo finalmente all'azione. Dobbiamo mobilitare tutti i residenti per farci sentire. Siamo stufi di ammalarci, e anche di morire, per colpa dello smog». È su tutte le furie Ennio Vit. Dopo l'ennesimo rifiuto da parte dell'amministrazione comunale a percepire le istanze sue e del Comitato di San Nicolò, che lui stesso ha fondato e presiede, Vit si ha deciso di organizzare incontri pubblici con i cittadini di San Nicolò e di Portovecchio.

Inizialmente questi convegni avrebbero dovuto avvenire alla fine del mese, ma a Vit e ai suoi collaboratori è parso più conveniente fissare gli incontri a ridosso della festività più importante di tutta Portogruaro, quella di Sant'Andrea, dove l'attenzione raggiunge livelli elevati.

La prima data è venerdì 8 novembre e la riunione si terrà alla sala convegni dell'Hotel ristorante Alla Botte, l'esercizio pubblico più importante di San Nicolò.

L'incidenza delle malattie in questo rione di Portogruaro è fortissima da decenni. A sud il territorio di San Nicolò è infatti spezzato dallo scalo

ferroviario, a nord invece dalle autostrade A4 e A28.

Il Comitato di San Nicolò è sorto a ridosso dell'inizio dei lavori per la realizzazione della terza corsia, e nella primavera scorsa sul cantiere furono trovare tracce di amianto. Da almeno due anni Ennio Vit chiede invano un incontro con il sindaco affinché interceda presso Autovie Venete per convincere la concessionaria a incontrare i cittadini di San Nicolò, allo scopo di illustrare le opere di mitigazione ambientale da realizzare di pari passo con il completamento del grande progetto. Questo incontro non si è mai organizzato. Di recente c'è stato anche un meeting tra Vit e la concessionaria, ma l'esito è stato giudicato negativo dal comitato. «Non ci limitiamo solo alla terza corsia, ci sono diverse questioni in piedi», ricorda Vit, «il rione di San Nicolò è attraversato tutto il giorno da decine di migliaia di automobili che vanno o tornano dalle autostrade o dai centri commerciali di via Prati Guorri e delle strade limitrofe. Il quartiere soffoca. Illustreremo nel dibattito dell'8 novembre i nuovi dati Arpav sull'inquinamento. Noi non vogliamo più ammalarci e non vogliamo morire di traffico. Il sindaco e Autovie Venete devono ascoltarci: è un loro dovere». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Lavori per la realizzazione della terza corsia lungo la A4



Dove va l'economia

Il ritorno del mattone

L'edilizia è ripartita: vale quasi il 10% del Pil

di Antonello Cassano



NICOLA BONERBA
PRESIDENTE
DI ANCE PUGLIA

Il settore non è ancora del tutto fuori dalla crisi: serve un piano per le infrastrutture

I segnali di ripresa ci sono, ma la crisi non è ancora definitivamente alle spalle. Per farlo serve una programmazione delle risorse pubbliche da spendere, ma anche un quadro normativo regionale più chiaro di quello attuale. È questa la fotografia dello stato dell'edilizia pugliese che fa il punto sulle sue condizioni in occasione del Saie, la fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0, ospitata per la prima volta a Bari, in Fiera del Levante, da oggi fino a sabato. Stando ai numeri e alle analisi messe a punto anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori pugliesi, emergono i primi cenni di ripresa, ma è presto per dire che il settore trainante dell'economia pugliese ha ripreso a correre come nel periodo prima della crisi.

Dalla crisi alla crescita

Nel 2018 si è registrato un aumento di valore dei bandi pubblici dell'84,7 per cento, da 891 milioni a 1,6 miliardi di euro. La tendenza positiva si è confermata anche nei primi tre mesi di quest'anno con un ulteriore in-

cremento del 41,9 per cento degli importi banditi. Un'inversione di tendenza motivata dalla nuova programmazione dei fondi strutturali europei e Fsc che rappresentano una leva importante per il mercato dei lavori pubblici. «Persistono tuttavia – segnala l'ultimo rapporto Ance sullo stato delle costruzioni in Puglia, relativo al primo semestre 2019 – difficoltà nell'effettiva realizzazione degli investimenti. Significativo è l'andamento degli investimenti degli enti locali che ha raggiunto risultati molto inferiori alle attese». In effetti la spesa per investimenti dei Comuni pugliesi si è ridotta del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Un trend che risulta ancora più negativo nel primo trimestre del 2019 con un calo del 23,1 per cento.

Il mercato residenziale

Sembra invece aver superato la fase più dura della crisi il mercato immobiliare. In particolare il numero di permessi (Scia e Dia) ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, dal 2005 al 2015, era calato dell'82 per cento, passando da 17mila a poco più di tremila. Nel 2016 si riscontrava un primo segno di risalita (+18,4 per cento) che si è consolidato nell'anno successivo (+38). Anche il mercato immobiliare residenziale evidenzia segnali positivi: dal 2014 il numero delle compravendite è aumentato, passando da 25 mila a 33 mila del 2018. Le performance migliori si sono registrate a Bari (+10,5 per cento) e Taranto (+10), mentre c'è stata una lieve flessione a Brindisi (-2,2). Bari, tra l'altro, sta vivendo un periodo di forte attrattività anche a livello di investimenti, come conferma la crescita del 4,2 per cento delle ore lavorate della Cassa edile di Bari e Bat, la quarta più grande d'Italia per numero di salariati.

Più imprese meno addetti

Numeri positivi confermati anche dai dati di Movimprese che nel secondo trimestre di quest'anno fanno registrare in Puglia 38.446 imprese attive nel comparto delle costruzioni, in lieve aumento (+0,3 per cento) rispetto al primo trimestre e pari all'11,8 per cento delle aziende totali. Segnali di crescita importanti per un settore che rappresenta una grossa fetta dell'economia pugliese e nel 2018 ha dato lavoro in regione a oltre 82 mila persone, un numero in calo rispetto all'anno precedente dell'1,1 per cento, dato negativo causato esclusivamente dalla riduzione del numero dei lavoratori dipendenti. Tuttavia quegli 82 mila addetti rappresentano il 30 per cento degli addetti nell'industria (la media nazionale si ferma al 23,2 per cento) e il 6,7 per cento dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica. Non solo, le costruzioni rappresentano il 9,6 per cento del Pil regionale, rispetto a un dato per l'Italia dell'8,1 per cento.

I finanziamenti

Per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Puglia, secondo i dati di Banca d'Italia, il mercato sembra essersi risollevato a partire dal 2014: tra il 2007 e il 2013 i mutui destinati all'acquisto di case sono passati da 2,6 miliardi di euro a neanche 900 milioni. A questo crollo, sono seguiti tre anni di ripresa delle erogazioni destinate alle famiglie,



arrivando a superare i 2,3 miliardi di euro per l'acquisto di case nel 2018, con un aumento del 6,3 per cento rispetto al 2017. Quanto ai finanziamenti destinati alle imprese nel comparto residenziale le erogazioni hanno registrato variazioni negative dal 2007 al 2017 con una diminuzione, in dieci anni, del 74 per cento, passando da 1,3 miliardi di euro nel 2007 a circa 350 milioni nel 2017. Solo a partire dallo scorso anno si è registrato un incremento delle erogazioni del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Le richieste dei costruttori

Tuttavia la crisi non è definitivamente alle spalle, come conferma anche Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia: «L'edilizia non è ancora uscita dal cono d'ombra della crisi. Bisogna ancora lavorare sotto molti punti di vista. Nel settore pubblico, per esempio, bisogna spendere le risorse a disposizione. Ma c'è bisogno anche di un piano infrastrutturale che parta immediatamente».

Per il presidente degli edili pugliesi alcune iniziative come i Patti per la Puglia e il Piano casa prorogato per diversi anni dalla Regione a partire dal 2010 hanno dato un grande contributo a questi segnali di ripresa. Ora però c'è bisogno di qualche manovra correttiva proprio sull'impianto normativo: «Serve – puntualizza Bonerba – un disegno di rigenerazione urbana. Noi ci auspichiamo che la legge sulla Bellezza che la Regione sta per varare possa mettere ordine alla regolamentazione di questo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ In crescita

Il settore delle costruzioni nel secondo trimestre del 2019 poteva contare su 38 mila imprese. Nel 2018 gli addetti erano 82 mila

Il settore che scommette sul Sud Al Saie Bari l'edilizia va nel futuro



In Fiera da oggi il salone Saie Bari 2019

Al via da oggi la prima edizione di Saie Bari, la fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0 che fino a sabato si terrà nella Fiera del Levante. Con 350 aziende espositrici, 103 convegni e 12 iniziative speciali, la manifestazione si pone un obiettivo ambizioso: diventare il punto di riferimento per il mercato del Centro e Sud Italia e del bacino del Mediterraneo. Protagonisti di Saie Bari strumenti, tecnologie e innovazioni che stanno rivoluzionando l'intera filiera edile. Un settore che, come dimostrano i dati di Movimprese, fa registrare segnali incoraggianti. Nel II trimestre 2019 sono 38.446 le imprese pugliesi attive nel comparto delle costruzioni, in lieve aumento del +0,3% rispetto al primo trimestre e pari all'11,8% delle aziende totali. Il salone riparte così dal Sud, e in particolare da Bari, proprio per sostenere la ripresa di una filiera di vitale importanza per il Mezzogiorno, così come per tutto il Paese. Basti pensare che, sempre secondo Movimprese, il 14% delle imprese attive in questo momento in Italia appartiene proprio al settore edile, determinando l'8% del Pil italiano (fonte dati Ance).

Nelle giornate della fiera, dunque, verranno approfonditi tutti gli aspetti legati al settore delle costruzioni, con uno sguardo puntato sul futuro, sui temi della sostenibilità e, soprattutto, dando risalto alle tante eccel-

Da oggi alla Fiera del Levante al via la prima edizione del salone biennale: 350 aziende in campo e oltre 100 convegni per la tre giorni

lenze del comparto. In questo contesto Saie Bari rappresenta un'importante occasione di crescita, confronto e networking in grado di mettere gli attori del comparto nelle condizioni di esprimere il loro potenziale. Proprio per questo l'appuntamento di Bari avrà un format innovativo. Quattro, in generale, i percorsi tematici al centro della fiera: Gestione edificio e riqualificazione edilizia; Impianti tecnici in edilizia; Trasformazione urbana, infrastrutture e territorio; Digitalizzazione e Bim. Ciascuno di questi percorsi affronterà le questioni più importanti per il futuro della filiera, dall'innovazione alla sicurezza sismica, fino alla sostenibilità e alla trasformazione digitale.

I 103 workshop e convegni daranno spazio alle realtà consolidate del comparto, anche attraverso dimostrazioni e prove pratiche ed erogando crediti formativi ai professionisti. Il tutto con l'obiettivo di offrire una visione integrata e moderna della progettazione con un'importante attenzione al cantiere. Disponibile sul sito della manifestazione (www.saie.bari.it) il programma dei convegni della tre giorni barese. Tra le 12 iniziative speciali si segnalano, invece, le Piazze dell'eccellenza, luoghi in cui verranno mostrate le opere e le *best practice* che costituiscono il filo all'occhiello dell'intera filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'organizzatore**“Da qui la ripresa
sarà più forte
e trainerà il Paese”****Emilio
Bianchi*****Saranno
premiare
le imprese
pugliesi
etiche e
sostenibili***

Il direttore
generale del
Saie di Bari. Per
la prima volta
il settore
dell'edilizia
ha deciso di
scommettere sul
Sud portando
a Bari l'evento

«La filiera edile è da sempre un settore chiave per l'economia italiana e, come dimostrano i dati, influenza sensibilmente l'intero sistema paese». Così Emilio Bianchi, direttore generale di Saie Bari racconta il comparto che ha scelto il Sud e Bari in particolare per tuffarsi nel futuro. «Quest'anno – prosegue – per la prima volta, abbiamo deciso di puntare, con un'edizione interamente dedicata, sul mercato del Centro e del Sud Italia, oltre che di tutto il bacino del Mediterraneo. Siamo convinti che la ripresa possa accelerare proprio da qui, dalla Puglia e dal Mezzogiorno, una terra ricca di idee, di talento e di imprese. La prima edizione di Saie Bari ha attirato oltre 350 aziende espositrici, anche grazie a un format fieristico che punta fortemente sulla condivisione delle esperienze e delle competenze di tutti gli operatori. Nella fiera verranno approfonditi tutti gli aspetti legati al settore, con uno sguardo puntato sul futuro, sui temi della sostenibilità e, soprattutto – conclude – dando risalto alle tante eccellenze del comparto».

Per incentivare il comparto e premiare le eccellenze, verranno assegnati, inoltre, i Cassa Edile Awards, una serie di premi dedicati ai protagonisti del settore edile che si sono distinti per i loro comportamenti virtuosi. Il Saie ospiterà una serata di gala che premierà imprese, operai e tutti coloro che contribuiscono allo sviluppo di un sistema etico e sostenibile. Inoltre in contemporanea al salone si svolgeranno: Fel – Festival dell'edilizia leggera, evento itinerante dedicato al settore professionale del colore e dell'edilizia leggera, e CondominioItalia Expo, con incontri e seminari dedicati alla gestione degli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Penna (Fillea Cgil)

“Parta ciò che è finanziato ci sarà piena occupazione”

di **Piero Ricci**

«C'è bisogno di recuperare la grande impresa edile. La frammentazione degli appalti o la mancanza di grandi appalti non aiuta il settore. Crea tante piccole ricchezze ma non quella che davvero serve al territorio in termini di Pil e occupazione»: il segretario regionale della Fillea Cgil, Silvano Penna, non nasconde le difficoltà dell'ultimo decennio che è stato devastante.

Ne siamo usciti?

«Gli ultimi dieci anni hanno letteralmente dimezzato il settore».

Segnali di ripresa?

«Il problema vero è che, fatta eccezione per la città di Bari, dove qualcosa si muove, le difficoltà sono nel resto della Puglia. Giro tutte le province e non c'è una gru che si muova. Oltre a Bari c'è qualcosa a Lecce. Ma parliamo di ristrutturazioni e opere stradali. Non di più».

Ma è un problema che riguarda quali imprese?

«Le piccole e medie imprese. Per fortuna, grazie a questi lavori, alcune reggono. Il vero problema sono le grandi opere, quelle che sono in grado di dare una spinta».

Calma piatta.

«Sì. Per queste siamo ancora fermi. Stiamo aspettando che ora partano i lavori per la linea ferroviaria delle Sudest».

E poi?

«La grande stazione appaltante che in Puglia si chiama Acquedotto

pugliese, che però crea un sacco di problemi».

Cioè?

«Solo sulle manutenzioni muove circa 200 milioni di euro di appalti all'anno. Per il prossimo triennio dovranno impiegare 650 milioni».

Quindi?

«Stiamo aprendo un confronto per avere due cose: un patto di legalità e un patto sugli appalti. Acquedotto non può continuare negli affidamenti diretti per andare sotto soglia se non con il massimo ribasso. Molte imprese prima prendono l'appalto e poi falliscono».

Qual è la ricetta della Cgil?

«Basta con gli appalti al massimo ribasso. Si introduca il criterio della congruità e quindi affidare gli appalti con l'offerta più economicamente vantaggiosa e garantire, nell'ambito degli appalti, i lavoratori».

Una sorta di clausola sociale.

«La Regione Puglia ce l'ha anche se in alcuni settori è di difficile applicazione, come nell'edilizia che si muove da inizio a fine cantiere».

Altro?

«Sì, abbiamo una proposta di legge regionale che presenteremo a novembre per regolamentare l'affidamento degli appalti. E poi bisogna puntare molto sulla rigenerazione urbana. Basta andare un po' in giro per rendersi conto che la Puglia ne ha bisogno. Per non parlare degli interventi contro il dissesto idrogeologico. Ci sono tanti

fondi che non si riesce a spendere se non in minima parte, un 5 per cento».

Quanta occupazione creerebbe mettere a regime questi interventi?

«Se dovessero partire tutte le opere finanziate, la nostra manodopera non basterebbe a fare i lavori previsti».

E dove si inceppa il meccanismo?

«Chi appalta deve avere i tecnici in grado di fare le gare. Serve personale. Bisogna snellire anche le procedure».

È troppo stringente il codice degli appalti?

«Assolutamente no. Dico solo che se sono stabilite le regole, poi quelle regole vanno rispettate. Così eviteremo di spendere risorse in verifiche e controlli. Non a caso, il settore nel quale c'è maggiore evasione e lavoro nero, dopo l'agricoltura, è proprio l'edilizia. Quindi bisogna rendere trasparenti gli appalti e governare i subappalti che non devono essere la scorciatoia per scaricare i costi che poi finiscono per pesare sulle spalle e le tasche dei lavoratori».

Anche in termini di sicurezza.

«Infatti, quando ci sono gli infortuni quasi non si denunciano più».

E il calo delle morti e degli infortuni?

«Sono diminuiti i censiti. Morti e infortuni in edilizia sono raddoppiate perché, in proporzione, ci sono 30mila lavoratori in meno, più quelli che non denunciano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento

● Need Next al Politecnico di Bari

Da domani, 25 ottobre a domenica 27 presso il Politecnico di Bari oltre 70 innovatori tra ingegneri, developer, designer, esperti di marketing si confronteranno nella prima maratona italiana di innovazione intitolata "NEED NEXT", il primo hackathon di idee finalizzato a sviluppare soluzioni innovative per le finestre del futuro, con uno sguardo attento all'urbanizzazione e ai cambiamenti climatici. La maratona di idee è organizzata e promossa dal Gruppo Master, azienda pugliese leader nella produzione di componentistica per serramenti, che aprirà le porte del suo MasterLab ai primi tre classificati. I primi due si aggiudicheranno inoltre un premio in denaro (3mila al primo e 2mila al secondo classificato).



▲ Silvano Penna è il segretario regionale della Fillea Cgil, il sindacato di categoria che tutela i lavoratori del legno e dell'edilizia. Barese, 60 anni, è stato rieletto a capo del sindacato un anno fa

L'impegno

Case popolari alle Murate e Rocca Tedalda

Dopo che la Regione ha assegnato 17 milioni, deliberati dal governo col Cipe ai comuni di Firenze e Prato per l'emergenza abitativa, ecco come li utilizzerà Palazzo Vecchio, a cui andranno più di 11 mln: recupero degli ultimi 16 alloggi rimasti da ristrutturare alle Murate, realizzazione di 40 nuovi alloggi nel complesso erp di via Rocca Tedalda e ristrutturazione di 32 appartamenti da destinare ad alloggi volano. Per un totale di 88 case tra quelle da recuperare e ristrutturare.

● a pagina 2

Il piano

Undici milioni per Firenze in arrivo 90 case popolari

di Alessandro Di Maria

Interventi alle Murate e in via Rocca Tedalda per ristrutturare e ricostruire gli alloggi

Dopo che la Regione ha assegnato 17 milioni, deliberati dal governo col Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) ai comuni di Firenze e Prato per l'emergenza abitativa, soldi che serviranno a iniziare a dare una risposta rispettivamente a oltre 2.000 e più di 1.000 domande ammesse in graduatoria da parte di altrettante famiglie che stanno aspettando un alloggio popolare, ecco come interverrà e li utilizzerà il comune di Firenze, a cui andranno più di 11 milio-

ni (11.064.040 euro per la precisione, mentre a Prato ne spetteranno circa 6 milioni).

Queste risorse serviranno infatti al recupero degli ultimi 16 alloggi rimasti da ristrutturare alle Murate, alla realizzazione di 40 nuovi alloggi nel complesso erp (edilizia residenziale pubblica) di via Rocca Tedalda e alla ristrutturazione di 32 appartamenti da destinare ad alloggi volano. Per un totale di 88 case tra quelle da recuperare e ristrutturare. «Grazie alla Regione Toscana e all'assessore Ceccarelli che nella ripartizione delle risorse ministeriali hanno tenuto conto delle esigenze abitative della nostra città – ha detto l'assessore alla Casa Andrea Vannucci – Per noi gli 11 milioni erogati dal Cipe sono molto importanti perché ci consentiranno di terminare il recupero dell'ex carcere

delle Murate, dove avremo in tutto 106 case popolari, con cui abbiamo contribuito a riportare i residenti in centro».

Anche l'assessore regionale alla Casa Vincenzo Ceccarelli martedì era soddisfatto del risultato ottenuto: «Con queste risorse potremo dare un nuovo e significativo impulso ai programmi di edilizia residenziale pubblica. Da troppo tempo ci sono centinaia di doman-



de di alloggi erp ammesse in graduatoria ma ferme, senza un'effettiva risposta. Grazie al rinnovo delle normative, con la nuova legge regionale, con gli investimenti per l'acquisto da parte dei Comuni dell'invenduto e anche con questi, forti, investimenti contiamo di smuovere qualcosa, perché tutti abbiano la possibilità di contare su alloggi a canoni popolari nei momenti di maggiore necessità».

L'intenzione del Comune è quella di cominciare il prima possibile con i lavori, per arrivare presto alla conclusione del piano: «Non vogliamo perdere tempo – spiega ancora Vannucci – e con Casa spa siamo già al lavoro affinché i cantieri si possano aprire il più velocemente possibile. Siamo già partiti infatti con gli studi di fattibilità e la progettazione». Per un tema che con Dario Nardella sindaco, anche nel precedente mandato quando c'era l'assessor Sara Funaro, è sempre stato molto sentito: «Il tema casa è complesso e molto sentito dall'amministrazione comunale – ha proseguito Vannucci – sono diverse le misure con cui affrontiamo l'emergenza abitativa e cerchiamo di far fronte ai diversi bisogni delle persone: gli alloggi popolari, il contributo affitto e l'accoglienza di secondo livello, solo per fare alcuni esempi. Con questi interventi che saranno realizzati grazie al contributo economico del Cipe daremo ulteriori risposte a chi ha bisogno di un tetto e amplieremo e rinnoveremo il nostro patrimonio erp già al centro di vasto progetto di ristrutturazione e riqualificazione energetica».

Alle Murate saranno recuperati 12 alloggi, collocati dal primo al terzo piano della cosiddetta Y, e 4 appartamenti, che affacciano direttamente su via Ghibellina. Con questi lavori il complesso dell'ex carcere sarà completamente riqualificato. I 16 alloggi si aggiungeranno ai 90 già ristrutturati e assegnati ai fiorentini.

In via Rocca Tedalda, invece, saranno demoliti 32 appartamenti e realizzati 40 nuovi alloggi di varie superfici (per nuclei familiari formati da un minimo di due persone a un massimo di 5) a cui si aggiungerà la ristrutturazione di 32 alloggi erp volano (alloggi di risulta) in cui saranno trasferite le persone che attualmente risiedono negli appartamenti di via Rocca Tedalda.

– **a.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**▲ I numeri**

Alle Murate saranno recuperati gli ultimi 16 alloggi e altri 40 verranno realizzati nel complesso di via Rocca Tedalda

UNA PROPOSTA PER LA CRESCITA

GARANZIA PUBBLICA E INFRASTRUTTURE INVESTIMENTI, GARANZIA DI STATO PER RILANCIARE LE INFRASTRUTTURE

di **Franco Bassanini**

Come si sa, l'accelerazione della crescita (necessaria anche per ridurre il rapporto debito pubblico/Pil dal lato del denominatore) richiede un forte rilancio degli investimenti pubblici e privati, tra i quali gli investimenti in infrastrutture, materiali e immateriali. Si aiuterebbe così anche la ripresa del settore delle costruzioni, decisiva per uscire dalla stagnazione.

Ma le risorse pubbliche per questi investimenti sono limitate. Quelle disponibili sono spalmate su più anni e sono largamente impegnate per programmi e progetti da tempo in cantiere (per lo più nel settore dei trasporti). I nuovi piani annunciati dal governo (per gli asili nido, per l'edilizia scolastica, per l'ambiente e la difesa del suolo, per il *Green new deal*, per gli acquedotti) dispongono di risorse di bilancio del tutto insufficienti rispetto al fabbisogno, pur rispondendo a bisogni essenziali della popolazione.

È possibile che, per alcuni di questi investimenti (per es. infrastrutture sociali o ambientali), la Ue introduca qualche forma di *golden rule*. Ma anch'essi – ancorché non contabilizzati al fine del Patto di stabilità – produrrebbero comunque un aumento dello stock del debito pubblico, che i mercati finanziari vedrebbero con preoccupazione. Occorre dunque varare tutte le misure e strumenti utili ad attrarre capitali privati nel finanziamento delle infrastrutture.

Ma che fare per i molti progetti che non offrono agli investitori rendimenti a livelli di mercato (infrastrutture sociali remunerate con contratti di disponibilità, ma non solo)?

Un'ipotesi merita di essere esplorata, anche perché contribuirebbe ad affrontare un altro serio problema: quello della messa in sicurezza dei ri-

sparmi previdenziali degli italiani, gestiti da investitori istituzionali (casse di previdenza, fondi pensione) e dalle assicurazioni vita. Il patrimonio complessivo di questi enti è vicino ai mille miliardi, ma è per buona parte investito in titoli sovrani, italiani o stranieri, o in obbligazioni a basso rischio, che ormai danno rendimenti negativi o quasi: con i quali è difficile garantire trattamenti pensionistici adeguati. Peraltro, neppure il ritorno dei tassi di interesse verso i livelli pre-crisi (che non pare imminente) sarebbe privo di effetti negativi, per la riduzione di valore dei titoli a rendimento facciale negativo ora allocati nel patrimonio di questi enti. Di qui il loro crescente appetito a investire in infrastrutture: investimenti a lungo termine scorrelati dal ciclo economico, dunque coerenti con il loro *business model*. Ma questo appetito non ha prodotto finora grandi risultati, per alcuni vincoli regolamentari e per la difficoltà di trovare "buoni progetti", dotati di un rapporto accettabile fra rischio e rendimento.

Tutto cambierebbe però se il Governo concedesse – sul modello dei Piani Juncker e InvestEU – una garanzia pubblica, dedicata a specifiche classi di infrastrutture (infrastrutture sociali e ambientali, ma non solo) e limitata a progetti da realizzarsi in Ppp o in Pfi e previsti in piani e programmi pubblici (piano degli asili nido, piano dell'edilizia scolastica, piano degli acquedotti ecc.). Dovrebbero essere esclusi i progetti finanziabili a condizioni di mercato (per i quali eventuali garanzie sarebbero concesse dal sistema assicurativo privato).

La garanzia pubblica dovrebbe coprire fino al 100% dell'investimento; potrebbe essere gratuita o onerosa (ma modestamente retribuita, considerato l'interesse dello Stato alla attuazione di piani e programmi pubblici, che, altrimenti, sarebbero a carico dei bilanci pubblici). Se concessa previa valutazione della qualità e sostenibilità dei singoli progetti (essenziale anche per evitare i rischi di *moral hazard*), rientrerebbe nella categoria delle garanzie che non sono contabilizzate nei conti pubblici se non in caso di escussione. Dunque non incide-

rebbe su deficit e debito pubblico, se non in casi eccezionali e comunque tra qualche anno.

In presenza della garanzia pubblica, il livello di rischio di questi investimenti risulterebbe mitigato (e tendenzialmente allineato a quello dei titoli di Stato italiani a medio-lungo termine); e così anche rendimenti relativamente modesti (di qualche punto superiori ai titoli di Stato italiani) risulterebbero appetibili per gli enti gestori del risparmio previdenziale (e per altri *long-term investor*).

Occorrerebbe naturalmente: rimuovere gli ostacoli normativi e regolamentari che limitano gli investimenti in infrastrutture degli investitori istituzionali (per es. limiti e vincoli di portafoglio); snellire coraggiosamente le procedure di programmazione, progettazione, decisione ed esecuzione dei progetti infrastrutturali, e quelle relative alla struttura e copertura dei loro piani finanziari (codice degli appalti, disciplina dei Ppp, disciplina dei contratti di disponibilità ecc.); estendere al pagamento dei canoni di disponibilità la garanzia che tutela il rimborso dei mutui Cdp (prelazione sul gettito delle imposte locali); affidare a una struttura snella la gestione dei progetti garantibili.

Della garanzia potrebbe avvalersi anche Cassa depositi e prestiti per potenziare (senza impatto sui suoi *capital ratio*) gli investimenti che già ha cominciato a fare con successo nelle infrastrutture sociali (vedi Santilli, *Il Sole* del 20/10). Ma in più Cdp potrebbe svolgere un ruolo chiave nella promozione e strutturazione di "buoni progetti", nell'aggregazione dei progetti di minore dimensione, nella raccolta dei finanziamenti (agendo da *anchor investor*) e nella finalizzazione



dei progetti. Potrebbe anche proporre alla Bei la costituzione di una piattaforma comune, che avrebbe accesso diretto alle garanzie del Piano InvestEU e a finanziamenti della stessa Bei e di fondi europei.

Si tratterebbe dunque di una soluzione *win win win* perché darebbe un buon contributo a raggiungere, insieme, diversi obiettivi di politica pubblica:

1 la ripresa del settore delle costruzioni, decisiva per uscire dalla stagnazione;

2 la messa in sicurezza del risparmio previdenziale di 15 milioni di italiani, minacciato dalla stagione dei tassi negativi;

3 il potenziamento degli investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, senza impatto rilevante sul debito pubblico;

4 il contrasto al cambiamento climatico e al dissesto idrogeologico, mediante il potenziamento degli investimenti in infrastrutture ambientali;

5 la qualità del welfare e a coesione sociale del Paese (infrastrutture sociali);

6 la riduzione del rapporto debito/Pil dal lato del denominatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo: «Per Salini Impregilo il 2019 sarà un anno record»

COSTRUZIONI

Quest'anno per il gruppo già oltre 20 miliardi di euro di potenziali nuovi ordini

Simone Filippetti

LONDRA

Il giorno dopo essere salito a bordo dei treni dell'Ontario, un mega contratto da oltre 900 milioni, Pietro Salini è a Londra per incontrare alcuni investitori. «Il 2019 è un anno record per Salini Impregilo - ha spiegato ai fondi che ha incontrato il ceo della compagnia - con oltre 20 miliardi di euro di potenziali nuovi ordini. Abbiamo confermato la strategia commerciale di consolidamento del portafoglio ordini nei mercati con un basso profilo di rischio e che presentano ottime previsioni in termini di pianificazione di grandi opere infrastrutturali anche nei prossimi anni». Prima di imbarcarsi nel salvataggio del concorrente, e concittadino, Astaldi, Salini Impregilo aveva avviato una strategia di de-risking sul mappamondo, cosa che l'aveva portato a spostare il baricentro dei cantieri (e dei ricavi) su Stati Uniti (con il treno veloce in Texas, opera colossale da 20 miliardi di dollari che ve-

drà gli italiani portare la Tav negli Usa), il Golfo Persico (metro di Ryadh, stadio e metro in Qatar per i Mondiali 2022) e da ultima l'Australia.

La commessa vinta in Canada, la prima che è frutto del Progetto Italia, in quanto un appalto congiunto insieme ad Astaldi, è un altro passo in questa direzione: «La sinergia sta già funzionando. Crescere e crescere insieme, con tutta la filiera italiana, si può». Gli Stati Uniti e l'Australia «stanno facendo da traino per il nostro sviluppo» ha proseguito l'imprenditore italiano che ha ricordato alla business community come i contratti complessivi già acquisiti e in via di finalizzazione superino i 6,9 miliardi di euro di fatturato. «Abbiamo più che raddoppiato gli ordini presi nei primi 9 mesi del 2018, cui si aggiungono ulteriori 13,5 miliardi di progetti in corso». Infine Salini ha ricordato il nuovo ingresso anche in un altro paese che per il gruppo di grandi opere è strategico come la Norvegia, «nel quale stiamo investendo da molti mesi, e in cui Salini Impregilo si è aggiudicata un contratto del valore complessivo di 388 milioni di euro per il potenziamento di una tratta ferroviaria a sud di Oslo, a consolidamento del nostro posizionamento strategico in progetti di mobilità sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZI SULL'ALZAIA

Bosco verticale Cazzaro accusa «Soldi in cambio del silenzio»

Silenzio sulle presunte irregolarità del bosco verticale in cambio di soldi. In pratica un'estorsione, durissima accusa della Cazzaro. / APAG. 19

I VELENI SULL'ALZAIA

Bosco verticale, ora il costruttore accusa «Le denunce? Se pagavamo erano ritirate»

L'impresa responsabile del cantiere punta il dito contro la Mts: «Il nostro intervento sul Sile ha tutte le autorizzazioni»

Il silenzio sul "Bosco verticale" in cambio di un risarcimento danni. A mettere nero su bianco l'accusa è Mauro Cazzaro, presidente della Cazzaro Costruzioni, l'impresa che da mesi sta edificando il complesso residenziale in Alzaia disegnato dallo studio Boeri e che da altrettanto tempo sta fronteggiando strali e denunce (penali e civili) della società titolare dell'immobile confinante. Proprio questa, a detta dell'impresa, avrebbe proposto di smettere la sua azione se ripagata del danno a suo dire avuto dal cantiere della Cazzaro.

VELENISU VELENIS

È una vera battaglia, combattuta a suon di colpi e contraccolpi pesanti, così come lo sono le accuse. La settimana scorsa avevamo dato conto della seconda denuncia presentata dalla Mts immobiliare contro il "Bosco verticale", una denuncia civile per abuso che andava ad unirsi a quella penale presentata mesi fa, sempre per la stessa ragione. Cazzaro ha deciso di replicare, e dopo aver atteso

alcuni giorni l'ha fatto con una lettera velenosissima che punta il dito contro il suo grande accusatore sottolineando come la guerra intentata contro il "Bosco", sarebbe potuta finire subito. Pagando.

L'ACCUSA

«Gli edifici che stiamo ultimando sono stati preventivamente autorizzati sotto il profilo paesaggistico e ambientale dall'Ente Parco Sile e dalla Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dopo un rigoroso esame. Sotto il profilo urbanistico ed edilizio i progetti sono stati valutati in modo approfondito dal competente ufficio tecnico del Comune di Treviso, con cui abbiamo dialogato per oltre due anni recependo numerosi suggerimenti» specifica la Cazzaro, puntando a smontare alla base le accuse mosse dal confinante. E prosegue lanciando una prima stoccata: «Le scelte architettoniche e costruttive adottate hanno privilegiato soluzioni del più alto livello estetico, ecologico ed ambientale in grado di valorizzare l'intera

zona, compreso il complesso realizzato da Mts, che, malgrado sia trascorso ormai un decennio dalla sua ultimazione, rimane in gran parte invenduto». Una precisazione che è un colpo di fioretto, che prepara la vera e più grave accusa: «Siamo certi della correttezza del nostro intervento, tanto da aver declinato ogni richiesta di risarcimento avanzata da Mts in cambio di un prospettato silenzio».

Così come le lettere: due righe di testo, pesantissime nel contenuto. A cui Mts replica affermando semplicemente siano «falsità, mai chiesto nulla».

ILAVORI PROSEGUONO

Cazzaro non intende cedere di un centimetro, sicuro di avere tutte le carte in regola: «Non vi è alcuna ragione per cui i lavori debbano essere interrotti, tanto meno se a richiederlo è Mts. Siamo orgogliosi di offrire alla città tre edifici di pregio assoluto, che caratterizzeranno per sempre l'ingresso alla Resteria e al Parco Sile».

Federico de Wolanski





IL CASO

Due esposti in tribunale sul residence firmato Boeri

Dall'inizio dei lavori ad oggi il "Bosco verticale" in Alzaia è stato oggetto di due esposti. Entrambi lo considerano un intervento privo delle autorizzazioni e scorretto nei volumi. La proprietà smentisce.